Anno XV. **GIORNO** TORINO, Sabato 19 Febbraio 1881 **GIORNO** Num. 50

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, n. [illegible], all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 19 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

ROMA.

Un nuovo gruppo.

(Nostre priv. inform.)

(C.) — 17 febbraio. — Il nuovo gruppo che sta formandosi alla Camera e per cui è indetta domani sera un'adunanza a Montecitorio nella sala del II Ufficio, non avrà per compito di ricavare il sottile dal sottile, o di introdurre nuove divisioni spagnolesche, ma l'adunanza si farà per uno scopo di organizzazione della frazione indipendente. Troppa parte si fa alla Camera e dello stesso Ministero alle personalità più procaccianti; per contro vi è poco osservato un numero di modesti lavoratori la cui opera è ognora nello studio imparziale, assiduo dei progetti di legge. Sono questi uomini scevri di ambizioni personali, animati dal desiderio solo del bene pubblico, quelli che combattono le crisi inopportune e vogliono spingere innanzi le riforme reclamate dal Paese. Pertanto la nuova riunione non avrà certamente un carattere di preconcetta ostilità al Ministero. Ma siccome finora lo sparso manipolo dei deputati indipendenti non ha tutta quella importanza che si merita, così è opportuno che esso si organizzi.

D'altra parte l'abolizione del macinato e la ormai sicura abolizione del corso forzoso, importano maggiori riguardi di economie nelle spese. E siccome i deputati indipendenti, unicamente solleciti del bene dei contribuenti, sono i maggiori fautori delle economie, così è opportuno, che essi si accordino anche su questo punto capitale.

Il numero dei deputati invitati alla riunione è per ora ristretto, perchè i primi accordi si vogliono tenere fra conosciuti amici. Confidasi però che la loro base di azione potrà allargarsi; e ciò sarà tanto più facile, in quanto che assistiamo ad un vero sfacelo della Destra, la quale nasconde il capo nelle nuvole, e si agita colle estremità giovanili nel programma del partito avanzato. Corrono altresì voci di dissensi in altre parti. Queste sono le povere notizie che sfarfallano nella luce del giorno, senza contare i retroscena. Però niuno si illuda sopra una immediata trasformazione dei partiti. Perchè si possa completare la nuova miscela, occorre che tutti gli elementi della vita nazionale reale vengano a galla o in buona coltura colla riforma elettorale.

Il cielo politico ministeriale pare sgombro di grosse nuvole; ma a Roma, anche quando il tempo è sereno, i prudenti escono col paracqua, perchè da un momento all'altro può piovere dirottamente.

FIRENZE

Lega dell'ortografia — Suicidi — Monumento a Nino Bixio — Temute dimostrazioni radicali — Maffei e Duprè — Il direttore delle R. Gallerie e Musei.

(R. S.) — 16 febbraio 1881. — Finalmente abbiamo anche a Firenze una Lega dell'ortografia. Si è costituita giorni sono nominando a suo presidente effettivo il ben noto commediografo Gherardi Del Testa.

Come è stilo in simili cose, la Lega dell'ortografia fiorentina ha inaugurato la sua vita con un gran banchetto. Ieri l'altro i membri di essa, assente però il presidente per ragioni di salute, si riunirono nelle splendide sale dell'*Hôtel de New-York*, e vi passarono tre allegrissime ore dando fondo ad uno de' più squisiti pranzi che l'arte culinaria possa preparare per palati ghiotti di buone e succulente vivande non meno che di notizie miracolose da ammannire ai creduli lettori.

Vi era rappresentato tutto ciò che vi ha in Firenze di più illustre nel giornalismo e nelle lettere.

In seguito ad opportuna e felice proposta del giovane socio, che figura nella repubblica ortografica sotto il nome di *Burraschino*, la Lega prese ad imprestito dalla storia della Repubblica di Firenze, e non da quella di Roma, come le Leghe consorelle di altre città, i titoli di qualificazione delle sue diverse cariche e dignità.

Quindi c'è un Gonfaloniere, che nelle occasioni solenni vestirà il suo bravo lucco rosso, una mezza dozzina di Priori, gli Otto di Balìa, i Dieci di Libertà, e così altre cariche, compreso il Bargello.

Quei capi ameni inaugurarono la vita della Lega con un tratto di spirito che li onora. Votarono un indirizzo di felicitazioni all'on. Bonghi, come al più illustre e numeroso virgolatore dei tempi nostri; un altro all'on. Lanza per i suoi saggi di prosodia italiana e latina; e mancò poco che non si facessero promotori di un monumento al compiato deputato Mellana, creatore dei saggi di prosa parlamentare più liscio e pettinata che si conosca.

* * *

In questi giorni succedettero qui nel breve giro di quarantott'ore cinque suicidi, fra i quali quello dell'avv. Mazzoni, che aveva una notevole clientela.

Il questore cav. Dall'Oglio, mosso da considerazioni di riguardo per le famiglie dei suicidi, e ritenendo probabilmente che a questa mania di suicidi potesse contribuire la pubblicazione che ad essi vien data sui giornali e dai giornali che si sgolano a renderli noti al pubblico, ha preso la deliberazione di astenersi quind'innanzi dal comunicare ai giornali i casi di suicidio che potranno avvenire.

Gran malumore nei cronisti dei giornali fiorentini, i quali dovranno andare in giro e chiedere il come e il quando e il perchè dei tristi casi!

Ma avrà almeno la determinazione del questore il buon effetto che egli si aspetta?

Credo di no. Succede delle notizie dei suicidi come di tutte le altre, che più diventano interessanti, e più si desiderano di sapere quanto più si vogliono tenere segrete.

Quei giornali che vivono specialmente sulla cronaca cittadina — e sono quasi tutti — troveranno il modo di sapere e di far sapere come prima, e con questo di peggio: più inesattamente di prima.

* * *

Ho potuto vedere la statua di Nino Bixio, che il prof. Pazzi ha testè finito di modellare, d'incarico del Comitato promotore di un monumento al coraggioso generale.

Il monumento mi sembra una delle più belle opere dell'illustre scultore fiorentino. Esso rappresenta Nino Bixio vestito della sua assisa da generale, che tiene la mano sinistra sull'impugnatura della spada, e la destra sulla ruota di un timone. Il professore Pazzi, accettando il pensiero che gli era stato suggerito dallo stesso Comitato promotore, ha rappresentato nel suo modello quel punto della vita di Bixio, nel quale, lasciando la carriera militare, tanto da lui onorata, si decide a secondare di nuovo la prima passione della sua vita, la passione del mare, col sacro intento di rendersi utile al suo paese aprendogli nuovi sbocchi alle sue industrie ed all'operosità dei suoi cittadini.

La statua sarà gettata in bronzo dai successori Papi, e sarà collocata in Roma, in quell'antica capitale che il Bixio tanto contribuì a liberare e a rendere alla risorta Italia.

* * *

S'era sparsa la voce che domenica scorsa i radicali fiorentini volessero fare una dimostrazione che echeggiasse alla deliberazione presa in quel giorno in Roma dal Comizio dei Comizi.

Per questo, l'autorità politica aveva preso qualche provvedimento di precauzione: aveva rinforzato il servizio delle guardie e dei carabinieri alla Questura e in Palazzo Vecchio. Oltracciò erano state consegnate in caserma alcune compagnie di truppa.

Ma, o fosse vano quel timore, o le precauzioni prese avessero fatto l'effetto di un calmante nei presunti agitatori, non successe nulla.

Soltanto si lesse il giorno dopo affisso in alcune cantonate un manifesto del *Comitato rivoluzionario*, nel quale si legge questo sconclusionato periodo:

« Se le risultanze del Comizio dei Comizi apertosi in Roma portassero alle barricate, uscite dai postriboli, dalle taverne, dal tugurio, dalle bische, dalla cloaca e siate pronti a difenderle. Ma se, come pur troppo avverrà, il Comizio non fosse che una manifestazione organizzata dai democratici del ventre sempre satollo, allora... venite alla campagna e lottate, se non avete armi, con l'odio e colla disperazione e per voi e per l'umanità intera! »

* * *

Il poeta e senatore A. Maffei, che fu pochi giorni indisposto di catarro e di irritazione alla gola, è ora pienamente ristabilito in salute.

Non così un altro illustre artista, il Duprè, il quale da qualche tempo soffre di dolori reumatici che lo tengono a letto, impotente al lavoro.

* * *

Il ministro della pubblica istruzione non sa dove dare del capo per trovare un direttore delle R. Gallerie e Musei di Firenze.

Questo posto era stato offerto all'architetto Poggi di qui, ma ha rifiutato.

ESTERO

BERLINO

L'apertura del Reichstag — L'ingenuità della Norddeutsche — Riunione di economisti riformatori — Una smentita — L'affare di Amburgo — Per le grandi manovre — Contro gli anti-semiti ed i socialisti — A proposito del matrimonio principesco — Enrico Schliemann.

(Fulvo) — 15 febbraio. — Nella sala bianca del castello, sala di cui vi intrattenni già in altra mia, ebbe oggi luogo l'apertura della nuova sessione del Parlamento germanico.

La cosa non poteva essere più meschina, essendochè pochissimi erano i deputati presenti, che appena raggiungevano la cinquantina.

Il Ministero, pochi membri del Bundesrath e pochissimi diplomatici, fra i quali non un ambasciatore, possono più che altro darvi un'idea della pochezza della cosa.

Dopo che ognuno dei deputati ebbe preso posto di fronte al trono... vuoto d'imperatore e di principi, il conte Stolberg-Wernigerode pronunziò il cosidetto discorso della Corona.

La non troppo lunga *filastrocca* parla dei lavori compiuti dalla passata legislazione; dice che la nuova dovrà pensare al bene delle classi operaie con apposite leggi; che verranno presentati altri progetti, fra i quali uno diretto a punire le ubbriacature e tante altre belle cose che mi permetto di tacervi, non credendole degne dell'attenzione dei nostri lettori, per saltare di piè pari all'ultima parte del discorso che è anche la più interessante.

In questa parte, toccando la politica estera, è detto che la Germania è in buone relazioni con tutti gli Stati d'Europa, e specialmente coi due vicini grandi imperi — Russia ed Austria — i cui signori (?) sono stretti amici personali dell'imperatore. Che sperasi nel mantenimento della pace generale, ma che qualora avesse a scoppiare un conflitto sarebbe localizzato.

Dunque, dormano tranquilli gli amici della pace.

* * *

Dove vi sarà guerra accanita, e subito, sarà al Reichstag in occasione dell'elezione del seggio presidenziale, che si cerca di togliere dalle mani del Centro, il quale ha molto probabilità di perderlo, stante che il suo candidato, conte Arnim-Boitzenburg, non accettò la candidatura offertagli dalla coalizione clerico-conservatrice.

E poichè siamo sul tema Reichstag, permettete ve ne presenti la composizione nuova. In questa legislatura i partiti si dividono: in 50 conservatori feudali, 48 conservatori liberali, 101 del Centro, 14 polacchi, 15 *Schutzzoelle*, 63 nazionali liberali, 20 secessionisti, 27 progressisti, 10 socialisti, 15 alsaziani-lorenesi, 31 *selvaggi*, fra cui 2 danesi e 2 *Volkspartei*. Totale 3[illegible].

* * *

Quella benedetta « volontariamente governativa » d'una *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è proprio d'una ingenuità da non si dire. Figuratevi che vorrebbe far credere ai poveri mortali dei due emisferi che hanno la disgrazia di occuparsi di politica, che gli articoli da essa scritti contro la Francia e Gambetta non furono ispirati dal Bismarck, che, poverino, non ne saprebbe proprio niente.

La buona « volontaria » dimentica che tutti sanno come quegli articoli, pur togliendo loro la massima della importanza, non si potrà negare che furono scritti per influenzare sulle decisioni del Landtag prussiano per quel che riguarda la ferrovia progettata dal Reno alla Nahe, e su quello futuro del Reichstag per ciò che riguarda le spese militari.

E dire che questo giornale chiama noi italiani figli degeneri di Machiavelli! O che potrebbe dirci lei ove ha lasciato il suo machiavellismo?

* * *

Il 24 corrente si terrà a Berlino una assemblea generale dei partigiani delle riforme economiche.

Questa assemblea si occuperà della questione delle Banche, delle corporazioni a responsabilità limitata, del modo da adottarsi per regolare la questione delle successioni delle eredità rurali. Inoltre discuterà su una proposizione colla quale vuolsi provare la necessità che le linee principali ferroviarie siano esercitate dallo Stato; che i prodotti agricoli e forestali, spediti in grandi quantità, siano trasportati ad un prezzo minimo; e per ultimo che sia vietata ogni riduzione in favore delle mercanzie straniere.

* * *

La *Norddeutsche* smentisce la notizia data dalla *Revue politique*, che il principe di Bismarck, parlando con un diplomatico inglese, abbia detto che « qualora la guerra scoppiasse in Oriente, sarebbe Barthélemy Saint-Hilaire che l'avrebbe voluta. »

* * *

Il 31 gennaio ebbero luogo i dibattimenti davanti la prima e la quarta Camera civile della Corte suprema dell'impero, del processo intentato da Amburgo alla Prussia per l'esercizio di sovranità che quest'ultima voleva esercitare sul territorio di Hohe Rorde, soggetto allo Stato amburghese. Amburgo guadagnò il processo.

* * *

Dicesi che l'imperatore assisterà quest'anno alle manovre del 9° corpo d'esercito che avranno luogo fra Killinghusen e Itzehoe. L'imperatore passerà pure in rassegna queste truppe.

* * *

Questa sera doveva aver luogo una riunione di studenti al *Reichshalle*, per commemorare il primo centenario di Lessing. Siccome però l'antisemitismo faceva capolino, l'autorità credette opportuno di proibire la riunione.

Un'assemblea di socialisti, convocata dai noti socialisti autoritari Koerner e Finn, venne pure proibita all'ultimo momento, mentre già stava per radunarsi.

* * *

Il professore Esmarch, quegli che sposò nel febbraio 1872 la principessa Enrichetta di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Augustenburg, zia della sposa del principe Guglielmo, venne *fatto* ammalare, ed ora gli si è prescritto di cambiar aria.

Si tratta di levarselo dai piedi in occasione del prossimo matrimonio.

* * *

Enrico Schliemann, che per le sue scoperte archeologiche di Troia e Micene, gode di così meritata fama in tutta Europa, fece dono alla Germania della collezione di antichità che aveva esposto a Londra. L'imperatore lo ringraziò del dono e decise che questa importante collezione venisse posta nelle sale del Museo etnologico.

FRANCIA.

I pranzi artistici della *Polenta*.

(R. R.) — Parigi, 10 febbraio. — Nell'ultima mia corrispondenza vi ho intrattenuti di politica *pura*; se ciò può essere interessante per i cortesi lettori che si occupano esclusivamente di questa materia in generale poco divertente, è certo che sarà tornato poco gradevole a chi ha la politica in orrore. È per ciò che vi parlerò oggi d'altre cose più allegre.

Ieri ha avuto luogo il terzo *Pranzo della Polenta*. Per iniziativa del decano dei rappresentanti della stampa italiana a Parigi, corrispondente del *Fanfulla* e della *Perseveranza*, che, come tutti sanno, è il signor Caponi, si è formata nella moderna Babilonia una Società, di cui fanno parte il fiore degli artisti italiani residenti a Parigi: pittori, scultori, compositori, pianisti, giornalisti, in una parola tutti coloro che appartengono da vicino o da lontano al mondo delle arti. I componenti di tale Società hanno tutti dei nomi ben noti; basterà che citi a caso: Palizzi, Pasini, De Nittis, Castiglione, Dalle Sedie, Sivori, Braga, Spiridon, Denza, Esposito, ecc. ecc. Troppo lungo sarebbe il nominarli tutti; vi dirò solamente che sono circa 50.

Una volta ogni trenta giorni — il 15 di ogni mese — tutti questi artisti italiani si radunano ad un pranzo intitolato il *Pranzo della Polenta*, di cui poi è presidente effettivo il Caponi *alias Folchetto*.

* * *

Dunque ieri alle 7 ha avuto luogo il terzo pranzo in una delle splendide sale del *restaurant* alla moda: il *Cabaret du Lion d'Or*.

Non trascrivo tutto il *menu*; vi dirò brevemente che c'era fra le altre cose una splendida *polenta*, un risotto fenomenale ed un'insalata ai tartufi di Piemonte, confezionati in modo da soddisfare i più difficili palati, e tutto ciò accompagnato da buoni vini, fra cui un marsala prelibato.

Durante il pranzo, *Folchetto* ha tenuto allegri, con una *verve endiablée*, tutti i convitati, e ha fatto dello spirito, ma di quel buono, ve lo assicuro. Infine ci sono poi stati i soliti brindisi (ben inteso cominciando da quello a Casa Savoia); e fu gustatissima una poesia molto fine, in dialetto veneziano, recitata da un pittore veneto, che ha riscosso un'infinità di applausi ben meritati.

* * *

Ma quello di cui franca proprio la spesa di parlare si è del concerto in-18°, organizzato dopo pranzo.

Ha cominciato il violoncellista Braga a suonare una barcarola ed un altro pezzo, con la maestria che lo fanno uno dei migliori suonatori di violoncello del mondo. Lo accompagnava il pianista Esposito, che è davvero di una bravura eccezionale.

Il Dalle Sedie, che non invecchia mai, ha cantato una tarantella ed un'altra canzonetta, con una facilità ed una disinvoltura da far credere avesse lasciato solo ieri il Conservatorio di musica.

È venuto quindi un giovane compositore napolitano, il Denza, che ha eseguito, accompagnandosi sul piano, una sua graziosissima canzone napoletana, il cui ritornello era cantato da tutti gli intervenuti.

Io sono certo di non sbagliarmi nel profetizzare a questo giovane artista un avvenire grandissimo — ha il fuoco sacro.

Tamberlick, il gran tenore, ha quindi cantato: *La donna è mobile* e la *Stella confidente*, accompagnato dal piano e dal violoncello di Braga.

È stato un successone arci-completo; anche per lui gli anni non passano, e la sua voce ha pur sempre un timbro che pare freschissimo.

Applausi a non più finire.

Gli intervenuti hanno avuto quindi ad applaudire il baritono Bonetti e tre o quattro altri artisti.

L'esito di questo piccolo concerto improvvisato è stato dei più fortunati, e vi assicuro che tutti i *Cavalieri della Polenta* ad una voce hanno convenuto che era impossibile il passare una serata migliore.

Il merito di aver saputo organizzare queste riunioni mensili esclusivamente italiane, in una città in cui è tanto difficile il ritrovarsi, è tutto dovuto al corrispondente Fanfullano e Perseverantino, ed io sono ben lieto di renderglione qui ogni più largo encomio. Bravo davvero!

Mi dimenticavo di dirvi che la serata è finita con una tarantella *échevelée* danzata da due napolitani — uno dei quali era il pittore De Nittis. — Esso ha oscurato i più abili ballerini di *cancan* di Mabille o di Bullier.

* * *

A mezzanotte ognuno ripartiva per i fatti suoi, ridandosi il convegno pel 15 di marzo prossimo.

Queste riunioni avranno dunque diversi vantaggi, e fra gli altri non ultimo quello di fare un buon pranzo in buona compagnia. Ma il risultato più importante sarà quello di mantenere nella numerosa colonia artistica italiana di Parigi uno spirito di fratellanza e di solidarietà che non può che tornare a vantaggio comune. Non mi resta che a constatare la buona volontà dimostrata da tutti, vecchi e giovani, così artisti di grido come di quelli ancora in erba, perchè i *Pranzi della Polenta* abbiano lieto e duraturo successo. — *Amen.*

I Maestri in Francia.

Nel 1876 il numero degli Istitutori e delle Istitutrici erano in Francia di 56,096 e costavano allo Stato la somma di 54,427,956 franchi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

3ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

III.

Giù dalla rupe.

— Ho da andare, o non ho da andare? — ripeteva fra sè e sè lady Adelaide, mentre se ne stava, piena d'impazienza, ad una delle finestre della sala di ricevimento, osservando, attraverso le cortine di mussola, la bella notte.

« Erberto mi ha detto che non poteva venire questa sera, ed è gran peccato. Oh, che gente noiosa! È una notte come questa! Mi par proprio che io *debba* andare. Non so perchè mi piaccia tanto quella libertà di correre a mio bell'agio per l'aperta campagna; gli è forse perchè fin da bambina m'hanno educata alla piena indipendenza personale. Com'è bello quel chiar di luna che tremola sull'acqua! Andrò soltanto per cinque minuti. Mi pare proprio che i miei polmoni abbiano bisogno d'un po' d'aria fresca: fa troppo caldo nella sala da pranzo. »

Essa si voltò, e guardò lady Dane. Da quella parte non c'era impedimento; sua signoria era profondamente addormentata nel suo seggiolone. Era proprio una bellissima notte: — il mare era calmo, l'aria soave, la luna splendeva in un cielo sereno. La brezza soffiava leggiera; era proprio la brezza desiderata dal colonnello Moncton pel suo *yacht*, e dai pescatori per l'esercizio notturno del loro mestiere.

Adelaide Errol uscì dalla sala sulla punta dei piedi; indossò il suo mantello grigio col cappuccio, e quindi sgattaiolò per l'androne. Se qualcheduno in quel momento le avesse detto che quelle brevi escursioni notturne erano un'imprudenza, essa gli avrebbe riso in faccia, ed avrebbe risposto di essere sicura fuori come in casa. Forse era sicura anche fuori, giacchè un grido avrebbe bastato a far correre in suo aiuto tutte le persone del castello.

Intanto, lady Dane dormiva — tanto più [illegible] potuto vedere [illegible] saltellando sull'erba!

Lady Dane era stata quel giorno molto conturbata dall'avvenimento del mattino — la rissa fra Enrico e Ravensbird. Enrico non era mai stato il suo beniamino; era tuttavia suo figlio, ed ogni dispiacere che egli provasse trovava un'eco dieci volte maggiore nel suo petto. Oh! se quegli spensierati figli riflettessero un momento al dolore che spesso danno ai loro genitori!

D'un tratto, lady Dane cominciò come a sognare. Le parve che la rissa si rinnovasse — che Enrico avesse afferrato Ravensbird pel colletto, e lo percuotesse, e che il servo mandasse grandi grida. Era così viva la scena che lady Dane si svegliò.

* * *

Si svegliò per accorgersi che le grida erano vere.

Essa si sollevò sulla sedia, per un momento sgomentata, e cercando di distinguere che cosa ci fosse, e donde venisse il rumore. Ma la voce non era quella di Ravensbird; erano acuti strilli di donna, e provenivano dal difuori, dai prati.

Lady Dane corse alla finestra, la spalancò e guardò fuori. Una figura grigia correva sui prati movendo verso il castello. A tutta prima lady Dane non la ravvisò, quantunque il cappuccio, essendo caduto sulla schiena, lasciasse vedere al chiar di luna il giovane viso e i capelli magnificamente pettinati; nè a tutta prima ella riconobbe la voce dagli strilli. Dopo vide Bruff, il dispensiere, seguito da altri servi, uscir fuori in fretta dal castello, attraversare la strada, e correre incontro alla grigia figura, che cadde loro fra le braccia.

Lady Dane congiunse le mani, in atto di stupore e di spavento. Era la sua nipote, era Adelaide!

Essa discese le scale il più presto che le permetteva la sua età. Nel vestibolo, incontrò Bruff, che conduceva lady Adelaide.

La fanciulla ansava, tremava tutta, e mandava ancora grida soffocate; essa era evidentemente in preda ad una invincibile [illegible] ad un gran terrore. [illegible] lady Dane erano perfettamente [illegible] Adelaide non [illegible] cadde so; [illegible] intendere a [illegible] Danesheld. Pieni di stupore, i servi le tolsero il mantello, e corsero a cercar acqua e sali, mentre lady Dane fregava le mani della fanciulla. V'era in quella camera un grande scompiglio, quando s'intese la voce stentorea di lord Dane che chiamava Bruff.

Il dispensiere corse nella sala da pranzo, e lord Dane, che era ancora seduto in capo alla tavola, col cordone del campanello attaccato al seggiolone per mezzo d'un nastro, gli domandò incollerito che cosa fosse quello strepito.

— Milord, è lady Adelaide che grida. Pare che non si senta bene.

— *Pare?* Che cosa vuol dire questo?

— Essa è stata fuori, milord. Quando noi siamo usciti sentendo delle grida, abbiamo veduto che veniva di corsa dalle alture. Bisogna che qualche cosa l'abbia spaventata.

— Lady Adelaide strillare in qual modo! Lady Adelaide sulle alture a quest'ora! — ripeteva adirato lord Dane, che non poteva quasi credere. — Non è possibile, Bruff.

— Eppure è così. Quelle grida che voi udite sono di lady Adelaide. Essa è nel vestibolo, e milady è con lei.

— Toglietemi questo, — disse allora lord Dane.

Egli accennava al nastro di seta attaccato alla sua sedia. Il dispensiere obbedì e lord Dane, toccando una molla del seggiolone, lo fece scorrere sul tappeto. Era uno di quei seggioloni a ruote che sono la consolazione dei malati cronici, e mediante cui essi possono passare senza aiuto di nessuno da una camera all'altra. Bruff spalancò le porte, e lord Dane passò nel vestibolo formando il suo seggiolone di rimpetto ad Adelaide.

Gli attacchi di nervi non sono sempre tali, come dai più si crede, che non si possano padroneggiare; certo si è che la presenza di lord Dane calmò quello di lady Adelaide. Essa però tremava tutta, ma in preda alla febbre, ed aveva la faccia bianca come un cencio di bucato.

— Che cosa è questo, Adelaide? — do[illegible] avuto paura? [illegible] rivolse bruscamente [illegible]

— Che cosa c'è? [illegible] essa è stata fuori sulle alture, e che [illegible] a casa di corsa e strillando. Io non ne capisco niente.

— Neppur io, — rispose lady Dane. — È vero che essa fu sulle alture, giacchè io la vidi e l'intesi, ma io non ne so altro. Essa deve essersi spaventata per qualche cosa.

— Ma perchè è andata sulle alture.

— Gli è appunto quello che vorrei sapere. Quando io mi addormentai nella sala, essa era vicino alla finestra e leggeva. Pare a me che non siano trascorsi più di cinque minuti dacchè caddi addormentata, che ella venne giù dalle alture gridando a quel modo. Le ho domandato dieci volte che cosa le è capitato, ma non risponde.

Lady Dane era stizzita essa pure. Capiva che la fanciulla avrebbe potuto rispondere se avesse voluto. Lord Dane, collerico non meno del suo secondo figlio, ed inoltre non abituato alle contraddizioni, avvicinò ancora il seggiolone, e posò una mano sulla spalla della nipote. Alcuni servi stavano lì intorno, ma egli, in quel momento, non badava a loro.

— Guardate, Adelaide, questo non va. Io ho da sapere che cosa avete, e voglio saperlo. Perchè siete uscita?

— Non so, — rispos'ella, rabbrividendo tutta per l'emozione.

— Ma voi dovete saperlo; non siete mica uscita fuori addormentata come una sonnambula. Adelaide, capitemi bene, io *voglio saperlo*. Avevate un appuntamento con qualcheduno?

— No, no, lord Dane, io non avevo nessun appuntamento! — rispose ella, con una veemenza che poteva parere niente affatto necessaria.

— È possibile che voi siate uscita nella speranza di incontrarvi con Enrico, oppure abbiate passeggiato con lui. Sarebbe una sciocchezza da parte di entrambi, giacchè avete tutta la giornata per passeggiare finchè vi piace. Quale è dunque la vostra spiegazione, Adelaide?

— Vi dirò la verità, — rispose [illegible] mentre le lagrime le scendevano [illegible] la zia s'è [illegible] subito indie[illegible] ed uscii. Non pensavo [illegible] di fare alcun male.

— È stata un'idea da oca! — disse allora lady Dane. — Una signorina non va sola di notte in campagna, per quanto splendida possa essere la luna.

Lady Adelaide non se l'ebbe a male del rimprovero; la zia poteva darle dell'oca a piacimento. Quello che le faceva paura era lo sguardo penetrante di lord Dane, di cui gli occhi acuti erano fissi sulla sua faccia.

— Voi non ci avete ancora detto che cosa vi ha spaventato, — diss'egli tranquillamente.

— Io non lo so che cosa m'abbia spaventato; io non lo so proprio, zio. Sono stata così pazza da credere, in un momento di spavalderia, di poter attraversare le ruine della cappella; ma non c'ero ancora dentro che fui presa da una orribile paura, e corsi via strillando. Nulla, in quel momento, avrebbe potuto trattenermi dallo strillare.

— Povera figliuola! — disse lady Dane piena di compassione.

— Io non so abituarmi alle ruine neanche di giorno, — continuò la fanciulla, con un brivido. — Di notte, mi paiono sempre piene di spettri. Oh, zia, non mancò più un'altra volta!

Ma lord Dane non era convinto. Egli aveva finallora creduto che la nipote non avesse più di lui paura degli spettri.

— Adelaide, — disse egli gravemente, — qualche altra cosa vi ha [illegible] Qualcheduno si è avvicinato [illegible] alture?

— Nessuno, nessuno [illegible] rispose ella. Nessuno potè vedermi [illegible] fossi là. [illegible] sulla altura [illegible]

— [illegible] una corsa [illegible] accesso di [illegible] una bestia che [illegible] può far nascere un [illegible]

— [illegible] figliuola! — mormorò di [illegible] lady Dane, in cui la compassione andava crescendo colla convinzione che la nipote non aveva mentito. — Essa ha detto la verità, ne sono sicura, Goffredo. Quando era giovane, io avevo la stessa paura degli spettri. Quando io passavo davanti alla camera mortuaria, fuggivo per la paura, e voi ridevate; non ve ne ricordate?

— Allora, asciugatevi le lagrime, — gridò lord Dane, accettando la spiegazione, quantunque in cuor suo non fosse proprio ben persuaso. — Il meglio sarebbe che veniste nella sala da pranzo a bere un bicchier di vino. E non andate più a correr fuori di notte, se non volete una volta o l'altra incontrare degli spettri in carne ed ossa, invece che degli spettri immaginari.

Lord Dane fece spingere il seggiolone nella stanza da pranzo, e lady Adelaide si alzava per andargli dietro, quando, sollevando gli occhi, si vide innanzi Sofia. La ragazza francese la fissava con uno sguardo così strano che per poco essa non fu presa da un secondo accesso di terrore.

— Cosa c'è, Sofia? — domandò ella con voce angosciosa.

— Oh, nulla, milady. Io non temo gli spettri, e non sapevo che sua signoria ne avesse paura.

Le parole dicevano poco, ma il tono in cui erano pronunciate era stranamente audace, ed anche un po' insolente. Lady Adelaide, invece di rintuzzare quella petulanza, aveva piuttosto l'aspetto di una persona che volesse gettarsi ai piedi di quella cameriera ed implorarne il silenzio.

(*Continua*).

vale a dire guadagnavano in media 988 franchi all'anno per testa.

Benchè dal 1876 al 1878 la posizione precaria degli istitutori sia stata un poco migliorata, il Governo sta nondimeno per accordare il seguente aumento:

Istitutori di 5ª classe da franchi	1000	a	1200
» 4ª » »	1300	a	1500
» 3ª » »	1600	a	1800
» 2ª » »	1900	a	2200
» 1ª » »	2300	a	2600

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 19 febbraio.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 8:

Moralità della bellezza fisica - Achille Torelli.

Una lettera inedita di Luigi Settembrini - Raffaele Porlet.

Racconto: *Un prete valdostano* - Cont. - Giuseppe Giacosa.

L'ingenuona - *Macchietta fiorentina* - Orazio Grandi.

Un viaggio in Lapponia.

Divorziamo! - *Chiacchierata inutile* - Elio Sabaudo.

× **Lettere alla Filotecnica.** — Domani, domenica, alle ore 2 pom., il socio prof. avv. Ippolito Luzzati tratterà del seguente importante argomento: **La ricerca della paternità.**

Hanno libero ingresso le persone accompagnate od invitate dai soci.

× **Istituto Internazionale.** — Bravi, bravissimi quei giovanetti!

Li abbiamo applauditi di cuore e ci fu carissimo vedere che non meno cordialmente li ha applauditi lo scelto uditorio chiamato ieri sera ad assistere alla loro rappresentazione. In quell'uditorio abbiamo notato il rettore della nostra Università, comm. D'Ovidio, il marchese D'Azeglio e molte gentili signore.

I giovani attori calcavano le scene del loro teatrino con tanta sicurezza e porgevano con così bel garbo che potevano far invidia a più di un filodrammatico provetto. Nella prima commedia: *Ludovico Muratori*, ebbe i maggiori onori il piccolo Augusto Puccio, da Lima, un *Ludovico* intelligente e spigliato, capace di mettere nel sacco anche i dottori di Salamanca.

Nel secondo lavoro: *Enrico IV al passo della Marna*, vanno segnalati i signori Guagni da Firenze, Bardi da Buenos Ayres, Chapperon dal Rosario nel Paraguay, Coen da Ancona e Borgelli da Montevideo, che recitarono tutti con disinvoltura, punto pappagallescamente e con accuratissima pronunzia.

Fra i personaggi del quarto atto dell'*Enrico* abbiamo pure udito il giovane Fuad, il figlio dell'ex-Khedive, che pur sei mesi fa, entrando in collegio, non conosceva parola di lingua italiana.

Ascoltati quei giovinetti a far così bella prova nella drammatica, era ben naturale che il pubblico desiderasse conoscerne il maestro. E difatti fra replicati, vivissimi applausi lo chiamò alla ribalta. Egli comparve tirato a forza dai suoi scolari.

To'! indovinate chi è? È papà Toselli. Bravissimo, cav. Giovanni! Ella ha seminato in ottimo terreno e ce ne rallegriamo con lei.

L'altra parte del trattenimento si componeva di un eccellente concerto. Parecchi di quei giovani eseguirono diversi pezzi sul pianoforte, e cantò prima due arie il sig. Virtus, quindi la bizzarria-monologo *L'ora di Roma*, interpretata in mezzo all'ilarità generale.

La serata di ieri resterà senza fallo un caro ricordo per tutti quei bravi giovani. Li ricorderemo per lungo tempo anche noi, augurando che corrispondano sempre così degnamente alle cure dei loro insegnanti e all'amore intelligente del direttore, cav. De Grossi.

× **Torino musicale a Milano.** — Sappiamo che fra le più importanti collezioni istrumentali che figureranno alla prossima Esposizione di Milano, vi sarà un'importantissima raccolta di modelli, forme, carte ed oggetti di Antonio Stradivari, diligentemente ordinata dal suo proprietario, il marchese senatore Della Valle, nostro benemerito concittadino.

× **Seduta Marchisio.** — Domenica, alle ore 2 1/4, nell'usata sala del palazzo Vigrano, via Barbaroux, n. 29, avrà luogo la terza seduta musicale di G. E. Marchisio, col gentile concorso del marchese Di Chanaz.

Il programma che uniamo qui sotto annunzia parecchi gioielli musicali. Ne lasciamo giudici i lettori intelligenti:

PROGRAMMA.

Schubert — Marche héroïque, au sacre de Nicolas I, op. 66, per pianoforte a quattro mani (G. E. Marchisio, M. Marchisio).

Raff — Dans la nacelle, *barcarolle*, op. 93, per pianoforte (M. Marchisio).

Fumagalli — La buona ventura, canzone andalusa d'Yradier per pianoforte (M. Marchisio).

Beethoven — Sonata per pianoforte e violino in do minore, op. 30 (marchese Di Chanaz, G. E. Marchisio).

Mendelssohn — Capriccio brillante per pianoforte e stromenti d'arco, op. 22 (M. Marchisio, Bellardi, marchese Di Chanaz, Rotazzi, Moja e Magello).

Clementi — Fuga del *Gradus ad Parnassum*, n. 10, per pianoforte (G. E. Marchisio).

Chopin — Notturno in do minore, op. 48 (G. E. Marchisio).

G. E. Marchisio — Deuxième mélodie variée op. 43 (G. E. Marchisio).

Popp — Concerto svedese, op. 266, per flauto (Beniamino).

Henri Herz — Fantaisie militaire, op. 163, per pianoforte con accompagnamento di piccola orchestra e d'altro pianoforte.

× ***La principessa di Bagdad* al Carignano.** — La stessa piena del venerdì avanti, per la prima di *Facciamo divorzio*; lo stesso pubblico scelto, intelligente, che non manca mai alle prime rappresentazioni. La stessa curiosità, la stessa aspettazione...

Però, ahi! come il successo fu diverso!

Ma non precipitiamo gli eventi: il dramma fin dalle prime scene non entusiasma troppo il pubblico; la scena tra Lionetta (signora Pezzana) e Nourvady (Cesare Rossi), comincia ad urtare i nervi a qualche spettatore. La tela cade senza infamia e senza lode.

Al secondo atto incominciano le dolenti note. Il pubblico, a cui l'esposizione finanziaria dei milioni del signor Nourvady, non è andata troppo a genio, gusta pochissimo la nuova scena tra Lionetta e Nourvady col relativo accompagnamento di titoli notarili e di tintinnio di marenghi; l'arrivo del marito e del commissario di polizia, la redazione del verbale, e la scena finale danno addirittura il tracollo; cominciano i fischi, le proteste, le esclamazioni..... Gli artisti tentano disperatamente di scongiurare il naufragio.

Ed eccoci al terzo atto.

Sul principio un po' di calma, ma poi nuove proteste alla scena tra Lionetta e Richard. Il malumore cresce, gli artisti non sanno più a qual santo raccomandarsi... Compare di nuovo Nourvady, e il pubblico saluta con segni non certo di simpatia quel personaggio cinico e impossibile; il dialogo tra lui e Lionetta lo irrita ancora di più; la scena brutale in cui Nourvady dà lo spintone al bambino di Lionetta, è quella che dà addirittura il tracollo; si succedono fischi, ilarità, proteste, esclamazioni; si grida *basta!* La tela fu alzata per miracolo; gli artisti continuano negli sforzi inauditi, e il dramma in mezzo a quella tempesta arriva finalmente alla fine...

Allora la scena cambia: il pubblico, che ha fatto giustizia sommaria della commedia, vuole separarne la causa da quella degli artisti. E con tre ovazioni entusiastiche chiama tre volte la signora Pezzana, Cesare Rossi, Andò e gli altri attori al proscenio.

Alla signora Pezzana è offerta una bella cesta di fiori.

— *Al teatro Gerbino.* — La solita piena delle grandi circostanze e la solita temperatura... da bachi da seta.

Ecco la *Principessa di Bagdad*, *Leonetta*, al secolo sigª A. Tessero-Guidone...

Un caloroso applauso saluta la valente attrice.

Atto 1º. Il conte de Han è rovinato; la moglie, principessa, rovinata; tutti sono rovinati. Arriva un *Nourvady* quaranta volte milionario e depone ai piedi della principessa, che ama pazzamente, una palazzina ai Campi Elisi ed un milione di marenghi *fatti coniare appositamente per lei*. Furie del marito, insulti della moglie, separazione e fuga dal tetto coniugale. Risate, commenti, zitti, disapprovazioni ed una chiamata agli artisti al proscenio.

Alla signora Tessero vien fatto omaggio di un braccialetto d'oro e di una elegante corona.

Atto 2º — *Leonetta* nel salotto costrutto del milione alla palazzina dei Campi Elisi, in compagnia del Creso viennese.

Spiegazioni e proteste di onestà per parte della figlia del re di Bagdad e del quaranta volte milionario.

La signora, venuta lì per far solo dispetto al marito, dichiara tuttavia di non volerlo tradire.

— Ma voi siete al verde, ed io vi amo e vi offro i miei milioni, — dice *Nourvady*.

Scena... molto imbarazzante.

Quand'ecco si sente picchiare all'uscio.

E la forza...

Sorpresa generale. Processo verbale in presenza dei colpevoli e del denunciante marito. Un pugno d'oro gettato sul muso al creduto tradito mette fine all'atto.

Nuovi scoppi di risa e di applausi contrastati. Qualche fischio.

Atto terzo — Situazioni di sorpresa. Un figliuolo salva la madre dal disonore, il marito torna nelle braccia della moglie, e viceversa.

Quest'atto, ascoltato attentamente, è disapprovato fortemente alla fine.

In generale pare incredibile che questo sia un lavoro di A. Dumas.

All'egregia signora Tessero-Guidone, al valente Pasta ed agli altri artisti una parola di lode pella valentia mostrata a tener su una produzione degna di cadere.

× ***Un marito che ha fretta.*** — La nuova commediola dell'avv. G. I. Armandi: *Un marito che ha fretta*, rappresentatasi dopo la *Principessa di Bagdad*, ha fatto passare al pubblico una mezz'ora di buon umore dopo tre ore di noia immensa.

Il nuovo lavoretto è, più che altro, uno scherzo comico, una comuccia graziosa, piena di brio, di spirito e che sarà più gustata se replicata in qualche sera meno *climaterica*.

× **Nuova commedia al d'Angennes.** — La Compagnia Torinese diretta dai bravi cav. Toselli, Milone e Gemelli, darà stasera al teatro d'Angennes un'interessante novità: la nuovissima commedia in 3 atti del sig. L. D. Beccari, intitolata: *L'Esopo d' Turin.*

All'applaudito autore di *Pietro Aretino* e di tante altre produzioni piemontesi, auguri sinceri di successo.

× ***Nanà* a Torino.** — *Nanà*, la casta protagonista del romanzo di Zola, ha varcato le Alpi e si è rifugiata a Torino.

Si presenterà questa sera per la prima volta sulle scene del teatro Alfieri... *Prosit.*

× **Gli *Illusionisti*.** — La Compagnia *degli Illusionisti* inaugura questa sera al Balbo i suoi grandi spettacoli ottici fantastici.

Programma: *Il giro del mondo*, la *Ninfa dell'aria*, esercizi velocipedistici eseguiti da una Compagnia velocipedistica detta la *Meraviglia di Londra.*

× **Balli e feste.** — Stasera vi sarà gran ballo al Circolo degli impiegati ed all'Accademia drammatico-musicale.

Alle 11 1/2 vi sarà pure il solito ballo parémasqué al teatro Scribe.

Ballate, signore, signorine e signori!

× **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, dalle ore 1 alle 3 pom., sulla Piazza Vittorio Emanuele, musica del presidio.

Piazza Castello, dalle 2 1/2 alle 4 pom., musica municipale.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 8 — (Lettera B) — *Lucrezia Borgia*, opera — *Excelsior*, ballo.

Carignano, o. 8. — (Lettera B) — *La sposa di Menecle.*

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Suhr.

Gerbino, o. 8 — *La principessa di Bagdad.*

Alfieri, o. 8 — *Nanà* — *Il rosso ed il segretario.*

Rossini, o. 8 — *'L colel!*

Balbo, o. 8 — Rappresentazione ottica e fantastica della Compagnia degli Illusionisti.

D'Angennes, o. 8 — *L'Esopo d'Turin* — *N'annunzi an quarta pagina.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Ettore Fieramosca* — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, con due nuovi artisti comici francesi.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

Museo anatomico Dessert. — È visibile tutti i giorni nel locale della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Sabato, 19 febbraio.

Onoranze a Vittor Hugo.

Nel giorno 27 di questo mese avrà luogo a Parigi un'imponente manifestazione in onore dell'illustre poeta francese Vittor Hugo, il quale entra nel suo ottantesimo anno. Non può esservi dubbio che in ogni paese del mondo incivilito, ciascuno, senza distinzione d'opinioni e di nazionalità, debba desiderare di unirsi a questo attestato universale di rispetto per il lavoro e per il genio, salutando il grand'uomo che appartiene non solo alla Francia, ma all'universo intelligente.

Dalla presidenza dell'Associazione letteraria internazionale vennero perciò spediti ai delegati nei varii Stati d'Europa dei fogli d'omaggio onde possano gli ammiratori di Vittor Hugo inscrivervi il loro nome ed indirizzo.

Se ne formerà tosto un magnifico volume da presentare solennemente il 27 al destinatario.

Nel recare quanto sopra a pubblica notizia, il sottoscritto invita quanti volessero apporre la propria firma a recarsi al di lui studio, via Barbaroux, N. 29, dalle ore 12 alle 4 pomeridiane dei giorni 19, 20 e 21 corrente, notando essere autorizzate le frasi personali che per avventura piacesse ai soscriventi di aggiungere.

Questo invito è pure esteso ai rappresentanti di istituzioni che bramassero concorrere a quest'atto di rispettosa simpatia.

Torino, 18 febbraio 1881.

Il delegato in Italia
del Congresso letterario internazionale
G. A. GIANNOGLIO.

☞ **Beneficenza.** — L'onorevole signor direttore dell'istituto Grillo, conoscendo le condizioni finanziarie dell'Ospedale oftalmico ed infantile, si adoperò a beneficio del medesimo raccogliendo in una rappresentazione, ch'ebbe luogo in detto istituto, una somma di denaro ascendente a L. 40 25.

La Direzione dell'Ospedale oftalmico ed infantile invia sinceri e cordiali ringraziamenti all'illustrissimo signore anche per parte dei poveri soccorsi.

☞ **Stato sanitario del bestiame in Piemonte.** — Dal 24 al 30 gennaio 1881 esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattie nel bestiame:

Casi di afta epizootica: 23 ad Aosta (Torino), 33 a Rhêmes St-Georges (Id.), 35 a Villeneuve (Id.), 18 a Issime (Id.), 67 a Borgomanero (Novara). — Casi di pleuropolmonite essudativa: 4 a Fenis (Torino). — Casi di morva: 1 a La Thuile (Torino). — Totale degli animali infetti 257.

— *L'Emeretta, Società di mutuo soccorso fra ex-militari d'ogni grado.* — Si rammenta ai signori soci d'intervenire numerosi alla seduta indetta per questa sera 19 corrente, ore 8, dovendosi, fra le altre cose, discutere e deliberare sull'iniziativa presa dal signor conte Guido di San Martino, presidente della Società Reduci delle patrie battaglie, per la confederazione a farsi fra le Società militari di Torino.

☞ **Ladri in una drogheria.** — Giovedì notte ignoti ladri, introdottisi nella casa in costruzione sul Corso Vittorio Emanuele, n. 70, sforzarono con scalpelli la porta interna della drogheria Gritti e Rostagnot, e fecero un discreto *repulisti* di oggetti e denaro, cioè 24 tovaglioli, alcuni *mantili* da tavola, 5 lenzuola, alcuni pacchi di cioccolato e di candele steariche, parecchie bottiglie di vino e liquori, 7 lire in moneta di rame e 5 o 6 pentole e casseruole pure in rame; quindi se la svignarono senza essere disturbati da alcuno.

Il danno patito dai signori Gritti e Rostagnot ascende a L. 500 circa.

☞ **Anche le donne!** — Certa X, Carolina, abitante in via Borgonuovo, ieri sera, essendo ubbriaca, commetteva disordini in una casa di via San Quintino.

Avvisate di ciò le guardie municipali, accorsero tosto, e colle buone invitarono la donna ad andare a dormire, ma essa non si reggeva in piedi, e fu mestieri accompagnarvela in vettura.

Che orrore!

☞ **Ammalati in istrada.** — Davico Antonio, vecchio di 70 anni e povero, fu trovato ieri febbricitante in piazza dello Statuto.

Raccolto da una guardia municipale, fu trasportato in vettura all'Ospedale Cottolengo.

— Un altro disgraziato, certo S. S., colto da improvviso malore, cadde a terra sul corso Vittorio Emanuele.

Accorse in suo aiuto due guardie municipali, lo rialzarono e lo accompagnarono alla vicina farmacia Mercandino, dove gli fu somministrato un cordiale, dopo di che potè da solo andarsene a casa.

☞ **Aggressione.** — La scorsa notte, verso l'una, il sig. D. Gedeone, proprietario della casa n. 9 in via Bava, mentre restituivasi alla sua abitazione, giunto che fu innanzi alla porta n. 7 della predetta via, veniva aggredito da uno sconosciuto, il quale gli fece la solita intimazione: « O la borsa o la vita! »

L'aggredito alzò la mano e tentò reagire, ma l'aggressore fu svelto a pararsi il colpo e diede al D. una coltellata alla spalla sinistra. Allora l'aggredito credette prudenza consegnare al ladro l'orologio e catena d'oro del valore di L. 400, nonchè un biglietto da L. 40.

Poco dopo l'aggredito denunziava il fatto all'Ufficio di polizia municipale di Po; colà gli venne provvisoriamente fasciato il braccio per evitare spargimento di sangue, indi due guardie municipali lo accompagnarono alla propria abitazione ed una terza andò per un medico al Civico palazzo.

Mezz'ora dopo il sanitario municipale si recava all'abitazione del D. e gli prestava le prime cure.

Cosa ne dice la Questura?

☞ **Furto... a domicilio.** — Dalle 7 alle 8 di ieri sera, mentre certa Maria B. maritata P., abitante in via San Massimo, n. 1, p. 4º, erasi assentata dalla sua casa, ignoti ladri ne trassero subito partito, e dopo aver rotto il vetro ad una finestra che si trovava verso il balcone, s'introdussero nelle camere della B. e vi rubarono denaro ed oggetti d'oro d'ornamento femminile per un valore di 313 lire.

☞ **Arrestati**: G. C., d'anni 29, stampatore; L. G., d'anni 18, muratore, colpiti di cattura dal giudice istruttore; G. Pietro, di anni 25, per furto; B. Carlo, d'anni 52, da Torino, in una casa inconciliabile, nella quale era addetto, per minaccie di morte verso la padrona; F. Giacinto, d'anni 16, fuggito dal Patronato; 1 per contravvenzione all'ammonizione; 1 per oziosità, e 2 mille donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 16 *febbraio.*

Nascite 24, cioè: maschi 12, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Facello Giuseppe con Niccolai Maria — Daldi Francesco con Casalegno Vittoria.

Morti. — Malacarne Celestino, d'anni 39, di Torino, negoziante — Marengo Simone, id. 60, di Castagnole, carrettiere — Borrè Angela nata Ossola, id. 30, di Moncenaro — Milone Giuseppe, id. 20, di Barcellona — Saviozzi Vittorio, id. 48, di Roccabianca, tenente di fanteria — Frattini Albertina, id. 7, di Torino — Bagnoli Giuseppe, id. 30, di Mortara, caffettiere — Motteni Giovanni, id. 78, di Alzate con Verzago — Goitre Luigi, id. 51, di Villarbasse, brentatore — Fusco Domenica, id. 30, di Santena, religiosa — Figini Natale, id. 74, di Milano, cuoco — Fogliato Margherita, id. 18, di Isolabella, agricoltrice — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 13 di cui a domicilio 3, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 3.

STATO CIVILE DI TORINO. — 17 *febbraio.*

Nascite, 18, cioè: maschi, 11, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Arnaldi cav. Antonio con Busca Carolina — Clerico Giuseppe con Marcelli Eugenia — Costamagna Francesco con Bellone Natalina vedova Rubiola — Marconetto Michele con Bertolone Clara vedova Guglielmetti — Masera Martino con Rossi Caterina — Montaldo dottore Giuseppe con Fiorelli Tecla — Musso Carlo con Giachino Maria Innocenta — Piazzano Pietro con Mussino Maria — Pelloux Vittorio con Franchino Angela — Penna Secondo con Olivero Cristina — Piganta Agostino con Racca Maria.

Morti. — Dellino Angela, d'anni 46, di Torino, passamantaia — Barbero Caterina, id. 63, di Rivoli, religiosa — Tonlaccio Francesco, id. 63, di Cambiano calzolaio — Amatis Giuseppe, id. 64, di Torino, negoziante — Bertolo Bartolomeo, id. 66, di Bibiana, religioso — Garis Domenico, id. 76, di Scalenghe, sarto — Cerva Baldassarre, id. 55, di Torino, materassaio — Cresto Michele, id. 64, di Caorgnè, fabbro-ferraio — Bini Filippo, id. 47, di Montbello, muratore — Taraniola Teresa nata Manara, id. 63, di Vogogna — Cometta Giacinta Maria, id. 25, di Borgomale, cucitrice — Fantino Giovanna nata Menardi, id. 82, di Cuneo — Bellino Carlo, id. 59, di Pinerolo, vicecancelliere di Pretura — Viale Giovanni, id. 21, di Apricale, allievo carabiniere — Vitrotti Michele, id. 46, di Chieri — Maria Bertossi nata Gerard, id. 73, di Bruxelles, merciaia — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali 12, non resid. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *febbraio* 1881.

Ore	Barom.	Termom.	Tensione del vapore	Umidità relativa	Venti	Stato del cielo
6 a. / 9 a.	741,1	+ 3,3	5,3	96	calma	n. fitta
12 m. / 3 p.	740,8	+ 5,6	5,6	82	calma	coperto
6 p. / 9 p.	741,8	+ 5,1	5,5	81	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord; Minima + 1,9
in gradi centesimali; Massima + 6,0
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 20 febbraio — Nascere del *Sole* 7,14. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,53. Nascere della *Luna* —,— sera. Passaggio al merid. 4,46 mat. Tramonto 9,25 matt. Giorno della *Luna* 22ª.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 16 febbraio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	−17.0	−28.0	Lione	•	•
Stoccolma	−5.0	−9.0	Nizza	11.6	5.6
Christiansund	0.0	−5.0	Madrid	9.6	1.6
[illegible]	−2.0	−10.0	Lisbona	13.0	10.0
Valenza	11.7	6.7	Trieste	5.0	−1.0
Yarmouth	3.9	1.7	Torino	4.0	−2.0
Bruxelles	4.0	0.7	Moncalieri	3.7	0.5
Amburgo	−4.0	−5.0	Firenze	8.4	3.7
Cassel	0.0	−3.3	Roma	9.3	−0.4
Breslavia	−4.0	−9.0	Napoli	8.2	9.3
Cracovia	−9.0	−13.0	Cagliari	14.0	9.0
[illegible]	−4.0	−14.0	Palermo	12.7	3.2
Vienna	−1.9	−2.0	[illegible]	4.0	1.0
Berna	3.2	−7.0	Algeri	19.0	10.0
Parigi	0.3	−1.5	Tunisi	16.0	11.0
Bordeaux	21.0	8.0	Biskra	19.0	9.0

Temperature della Russia:
Pietroburgo e Varsavia −3.3, Mosca −9.9, Uleaborg −10.0, Wologda −11.0.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 16 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro è salito su tutta l'Europa. Le deboli pressioni sono meno precise al continente, però persistono al largo, ed i venti soffiano di nuovo deboli sulle coste dell'Oceano, e sempre di sud. Nella Provenza il vento è fortissimo ed il mare è agitato.

L'area delle forti pressioni che si è propagata al nord ed al sud d'Europa, si estende oggi verso l'est; essa abbraccia tutta la Turchia e la Russia, ove il massimo barometrico raggiunge 772 mm. a Mosca. La temperatura è salita di 13° a Hernosand, a 10° a Uleaborg, ove si è osservata avant'ieri sera un'aurora boreale.

Italia. — 18 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Altissime pressioni al nord-est d'Europa, Pietroburgo 781. Depressioni sulla Tunisia.

In Italia il barometro si è abbassato fino a 7 mm. in Sicilia. Pressioni: 766 Milano e Lesina, 764 Portomaurizio, Camerino e Cosenza, 760 Portotorres e Reggio Calabria, 759 Cagliari e Palermo; 757 Santeodoro.

Nel pomeriggio di ieri cielo generalmente coperto; venti deboli sul continente, forti o fortissimi fra est-nord-est e sud-est sulla costa orientale di Sicilia; alta temperatura e mare molto agitato a Porto-empedocle, agitato sulla costa orientale di Sicilia e Malta. Probabili venti del 1º quadrante al nord, del 2º al sud. Tempo cattivo in Sicilia.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 19 febbraio.

ROMA.

Il corso forzoso, per Roma e per Napoli — Crisi? — Scandaluccio — Console russo matto — L'insequestrabilità degli stipendi.

(FRANCO) — 18 febbraio. — L'onda fin qui abbastanza limpida e troppo scarsa delle discussioni parlamentari, ora subitamente intorbida ed ingrossa. La Commissione del corso forzoso ha deciso ieri di respingere tutti gli emendamenti alla legge per l'abolizione del corso forzoso.

Per quanto questa rivolta della Sinistra ministeriale contro la dissidenza e l'opposizione possa sembrare significante, non potrebbe provocare incidenti molto vivi, dacchè è già inteso che il progetto fu accettato espressamente da tutte le parti della Camera. Ma dopo la discussione della legge Magliani viene il progetto di Roma, poi quello di Napoli, e per entrambi si prevedono discussioni tenaci, ostinate. Vedete un po' la bella sorte del vostro corrispondente: si trova di fronte alla lieta prospettiva di passare tutta la settimana grassa nella penombra sonora di Montecitorio; ed è probabile che là dentro si faccia tanto rumore da coprire il frastuono delle corse e dei coriandoli. Voi mi terrete conto di questo sagrifizio.

Per il concorso ai lavori di Roma, le pratiche fra il Ministero e la Commissione riguardo all'art. 4º non sono riuscite finora a nulla.

E riguardo a Napoli? il dissenso è più aspro che mai. Deputati meridionali di tutti i partiti sosterranno il contro-progetto, per costringere il Governo al prestito diretto di novanta milioni.

* *

Si litiga dunque *intra muros et extra.* Perchè non si può negare che anche dentro al Ministero ci siano due correnti: da un lato Cairoli, Miceli, Baccarini, Baccelli — dall'altro Depretis, Acton, Magliani, Milon.

Villa vorrebbe far da paciere ed ha sostenuto il Depretis nella recente proibizione del Comizio al Campidoglio.

Alcuni cronisti persistono a dire che il Depretis è stanco. Difatti, per quanto consta a me, egli avrebbe deciso di andarsene quel giorno che sarà sicuro di rimanere, cioè di ritornare dopo tre giorni... glorioso, trionfante... e presidente del Consiglio.

* *

Un altro scandaluccio.

La principessa Pallavicini, sorella della duchessa di Fiano, invitando la Corte al suo ballo di stasera, s'è anche lei dimenticata d'invitare i ministri.

Il caso è un po' più grave, perchè *ripetuto*... recenti e perchè da principessa e dama della regina.

Questi signori sono, voglio credere, devotissimi alla dinastia, e forse non sanno il male che, se la dinastia li secondasse, si farebbe nell'opinione pubblica.

Però il Capo dello Stato fa benissimo a non lasciarsi compromettere da tali insolenze.

Le LL. MM. avevano accettato l'invito e stamane l'hanno declinato.

* *

Giorni sono un certo Yaretlew, console russo a Filippopoli, venne a Roma e fu l'eroe di una storiella che avrete vista in tutti i giornali di Roma. Costui, mentre una notte moveva dei gran calci in una porta che lui diceva di un amico suo, fu arrestato dalle guardie, condotto in questura e poi rilasciato quasi subito. Figuratevi come egli montasse sulle furie! Aveva bisogno di una riparazione colossale, un conflitto diplomatico, una conflagrazione europea. Poco a poco si chetò, e tornò ai suoi studi

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) febbraio,		17	18
Farine 8 m. pel c. (1) L.		64 50	64 25
» per marzo	»	60 75	60 75
» 4 mesi da marzo		60 75	60 75
» 4 mesi da mag.»		59 50	59 25
Zuccheri c. 88 10/13 (2)	»	56 25	56 25
» » 7/9	»	66 25	66 50
» bianco 3 disp.	»	67 25	67 75
» raffinato scelto	»	112 —	111 —

Liverpool, 18.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 6000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 57000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 49000.

Import. della settimana balle 124,000
Deposito » 718,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 7/16
» — Nuova Orleans 6 9/16
EGIZIANI — 7
INDIANI — Broack
» — Oomrow 4 11/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 11/16
» — Kurrachee 7 1/16
» — Dholl. Middl. 3 10/16
» — Maceio 7
» — Bahia
BENGALA — 4 7/16

Havre, 18.

Cotoni — Vendite balle 2400.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 1900.

Mercato debole.

Marsiglia, 18.

Frumenti — Importazione ett. 4927
— Vendite » 9500

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Manchester, 18.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. nett, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino

18 febbraio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Chil.
Condizione pubblica	Organzino	9	990 50
	Trama	1	45 72
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	960 22
	Tot. nel mese	101	
Condiz. Azzario	Organzino	5	519 12
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	519 12
	Tot. nel mese	191	
Sa. anonima setaia	Organzino	5	637 82
	Trama	»	» »
	Greggia	9	950 78
	Articoli div.	4	21 12
	Totale	18	1609 72
	Tot. nel mese	231	

VERCELLI, 18 febbraio. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso sgusciato	L. 32 — a 33 75		23 42
Id. mercantile	» 33 — a 33 50		23 75
Id. buono	» 34 50 a 35 50		25 —
Id. fioretto	» 37 25 a 38 25		26 04
Id. bert. merc.	» — — a — —		— —
Id. bert. nuovo	» 34 50 a 35 50		25 36
Frumento mer.	» 20 75 a 21 25		20 71
Id. buono	» 29 50 a 31 —		21 80
Segale	» 20 50 a 22 50		15 35
Meliga	» 20 — a 21 —		14 64
Avena	» 11 25 a 12 25		— —

CARMAGNOLA, 16 febbraio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

360 ett.	Frumento	L.	21 23
115 »	Segala	»	14 72
30 »	Avena	»	9 96
170 »	Meliga	»	13 21
160 »	Riso	»	29 38
— »	Fave	»	— —
300 mir.	Patate	»	1 60
4000 »	Castagne secche	»	2 93
50	Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 —
160	Id. 2ª qualità	»	6 —
83	Vitelli 1ª qualità	»	9 —
139	Id. 2ª qualità	»	7 40
360	Giovenche	»	6 50
50	Maiali	»	12 50
15	Maiali da latte, per capo	»	17 —
1100 mir.	Canapa greggia	»	6 50
180 »	Id. lavorata	»	14 50
— »	Seme di canapa	»	— —
950 »	Cordame	»	9 25
370 »	Olio fino d'oliva	»	16 75
— »	Trifoglio	»	— —
50 »	Butirro 1ª qualità	»	25 —
110 »	Id. 2ª qualità	»	20 —
2000	Dozzine uova	»	0 83

Tassa del pane e della carne.

Dal 17 al 23 febbraio 1881.

Grissino 1ª qualità al chil. . L. 0 46
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr. » 0 38
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 33
Id. casalingo » 0 30
Id. bruno » 0 26

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L. 1 50
Id. id. 2ª id. » 1 35
Carne di buoi e manzi » 1 18
Id. moggie e giovenche » 0 97
Id. vacche » 0 73

PORTO MAURIZIO, 16 febbraio. — *Olii.* — Non si ricorda una calma tanto opprimente. Si offrono senza successo le qualità tutte indistintamente meno i sopraffini che godono un certo favore e sono assai ricercati a prezzi discreti. Di questi ultimi si fanno operazioni in Toscana.

Sopraffini scelti L. 165, 170.
Fini pagliarini L. 150, 155, 160.
Mangiabili L. 110, 112, 115.

Nuovi mosti L. 90, 92, 94.
Cime L. 84, 85.
Lavati L. 79, 72.

FOSSANO, 16 febbraio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 60
Segala	»	»	14 85
Avena	»	»	10 95
Riso nostrano	»	»	29 30
Meliga	»	»	12 60
Miglio	»	»	13 21
Fave	»	»	16 50
Fagiuoli comuni	»	»	19 42
Castagne	mir.	»	2 90
Legna forte	quint.	»	3 —
Id. dolce	»	»	2 40
Fieno	»	»	9 —
Paglia	»	»	5 —
Vitelli da latte	mir.	»	8 77
Vino comune 1ª qual. all'ett.		L.	48 a 40
Id. 2ª »		»	35 a 30

BORSA DI GENOVA — 18 febbraio.

Rend. it. c.	90 40 — 90 47	f.m.
Az. Banca Naz.	2075 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	878 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	464 —	f.m.
Francia	lett. 101 10 — den. 101 00	
Londra	vista 25 44 — den. 25 40	
Oro da 20 25 a 20 35		

BORSA DI MILANO — 18 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	90 47
Id.	f.c.	90 47 1/2
Azioni Banca Nazionale		2093 —
» Ferr. Meridionali		465 —
» Ferr. Romane		139 50
Obblig. Ferr. Meridionali		278 —
» Ferr. Sarde serie A		279 —
» Ferr. Sarde serie B		278 50
» Ferr. Sarde emiss. 1879		279 —
» Ferr. M. Aust. A. L.		267 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		282 50
Boni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 2 1/2 0/0		101 45
Svizzera a vista — 4 0/0		101 15
Londra a 3 mesi a 3 1/2		25 43
Francoforte a 3 mesi 4		124 —
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 32

Firenze,	17	18
Mobiliare	889 60	888 00

	17	18
Lombardo	400 50	400 75
Banca Anglo-Au.	137 —	137 —
Austriache	287 —	286 75
Banca Nazionale	845 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 34
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 70	46 70
Cambio su Londra	118 45	118 30
Rend. Austriaca	75 35	75 70
Rend. id.	73 17	73 32
Unionbank	120 40	122 30
Rend. Aus. nuova	90 05	90 15
Rend. Ungherese	110 80	111 10
Berlino,	17	18
Mobiliare	518 —	522 50
Austriache	495 50	490 50
Lombarde	189 50	191 —
Cambio su Londra	20 30	20 30
Rendita italiana	89 50	90 20
Az. Regia Tab.	108 —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	14 —	14 —
Prestito russo	96 75	97 —
Prestito orien. russo	64 00	64 90
Argento per chil.	214 20	214 50
Londra,	17	18
Consolid. inglese	99 5/16	99 5/16
Rendita italiana	87 7/8	88 —
Spagnolo	21 1/1	21 1/4
Turco	13 1/2	13 1/2
Egiziano del 1868	71 5/8	71 5/8
Egiziano del 1873	72 5/8	72 3/4
Argento	52 1/4	52 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 41,000.

Firenze,	17	18
Rendita 5 0/0	90 17	90 25
Oro lettera	20 35	20 31
Londra lettera	25 42	25 45
Cambio su Parigi	101 20	101 10
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	465 50	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	890 —	880 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	17	18
3 0/0 fran. ammor.	86 40	86 30
3 0/0 francese	84 22	83 97
5 0/0 francese	119 62	119 65
Rendita italiana	89 45	89 35
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —

Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	140 —	140 —
Obbl. Romane	389 —	352 —
Cambio su Londra	25 34 5	25 34 5
Banca ipotecaria	715 —	702 —
Consolid. inglese	99 5/8	99 5/16
Obbl. Lombarde	295 —	294 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	1 1/4

Borsino — 18 febbraio 1881. — Oggi all'apertura della Borsa di Parigi le due Rendite 3 0/0 francesi, avevano perduto lo slancio di ieri; il 5 per 0/0 francese e l'Italiano rimasero stazionari:

85 36, 84 05, 119 62 1/2, 89 40.

Non si conoscono altri corsi; ma si può credere vi sia aumento almeno sul nostro Consolidato, poichè la Rendita Italiana si mostrò sempre più sostenuta, essendosi trattata da 90 65 a 90 25.

Per cont. 90 07 1/2 a 90 12 1/2.

Mobiliare in ripresa da 880 a 882.

Banca Piemontese 331 a 332.

Banca Subalp. 378 a 379.

Giunge la chiusura ufficiale che, contrariamente all'aspettativa, è in qualche ribasso:

85 27, 83 97, 119 65, 89 35.

Borsa Ufficiale, 19 febbraio 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 90 08 — in l. 90 15 15 20 f.c.

Corso legale 90 06.

Az. Banca di Torino. C. del m. in con. 739 50 740 741 — in liq. 741 742 f.c. — 743 50 50 f.p.

Az. Banca Ind. Subalpina. C. d. m. in c. 380 — in l. 379 379 50 380 380 50 f.c.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in c. 331 50.

Oro da 20 20 a 20 38.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	100 90	101 20	— —	— —
Svizzera*	100 85	101 15	— —	— —
Londra**	— —	25 37 1/2	25 47 1/2	
Germania**	— —	123 1/4	124 1/4	

— 3 1/2* — 3* + 3** + 4**.

Cronaca, 19 febbraio 1881. — Ieri a Parigi alla riunione libera della sera le Rendite francesi perdevano ancora qualche centesimo; l'Italiano si manteneva sul corso della chiusura ufficiale:

85 92 1/2, 119 50, 89 35.

Finalmente le lettere ed i bollettini finanziari di Parigi ci spiegano l'aumento di giovedì e la ragione che lo ha cominciato lo stesso giorno alla fine della Borsa, continuava anche ieri.

Si credette che il Governo trattasse direttamente un prestito di 400 milioni colla Banca di Francia e che così sarebbe ritardata indefinitamente l'emissione dell'Ammortizzabile. Quindi tutte le Rendite mostrarono tendenza all'aumento e particolarmente i due 3 0/0.

Ma la voce di questa operazione fra Governo e Banca venne smentita; l'emissione dell'Ammortizzabile ha ripreso la sua parte d'incubo misterioso, e le Rendite francesi, particolarmente i due 3 0/0, sono di nuovo assai deboli.

L'Italiano non perdette che 10 cent. da giovedì; le votazioni di Montecitorio spiegano a sufficienza questo sostegno.

Ore 11 1/2.

Da noi questa mattina Borsa con ottime disposizioni.

Ren. fine mese 90 32 1/2 a 90 47 1/2.
Per contanti 90 12 1/2 a 90 27 1/2.
Per fine marzo 90 50 a 90 57 1/2.
Banca Naz. 2085 a 2080.
Mobiliare 881 a 879.
Banca di Torino 741 a 740.
Banca Piemont. 332 a 330.
Az. B. Sconto 269 1/2 a 268 1/2.
Az. Banca Sub. 379 a 380.
Az. Tabacchi 871 a 863.
Az. Meridionali 465 a 463 1/2.
Az. Piccola Indus. 71 a 70 1/2.
Az. Banca Popolare 78 a 72.
Obbl. Meridionali 278 1/2 a 277 1/2.
Obbl. Cavour 550 a 548.
Obbl. San Paolo 502 a 501.
Obbl. Sarde N. 278 1/2 a 278.

prediletti intorno alla consolazione...' dell'avorio!!

L'altra sera scrisse un lungo telegramma all'imperatore di Russia, suo signore, per informarlo dei risultati delle proprie ricerche. Poi, avendo diritto a un po' di sollievo, invitò l'ambasciatrice d'Inghilterra a un giuoco circense nel Colosseo, per cui si era, diceva la lettera, procurato una bella muta di belve e di antichi cristiani. Alla notizia di tanta magnificenza accorse il fratello del Vescovo e lo fe' rinchiudere al manicomio della Lungara.

Il povero cassiere era pazzo: le guardie se n'erano accorte subito e, al solito, quando ne imbroccano una tutti danno loro addosso.

* * *

L'on. Plebano fece nella seduta di stamane un notevole discorso contro il progetto dell'insequestrabilità degli stipendi. Il progetto fu, eccetto che dal relatore, combattuto vivamente da tutti gli oratori.

Il curioso è che questa legge abbia potuto venire in discussione: cinque Uffici la condannarono nominando dei commissari con incarico di respingerla. Gli altri quattro diedero mandato di fiducia.

Or come va che la Commissione è venuta a proporre l'approvazione della legge?

— Si sono convertiti, diceva poco fa l'on. Mazzarella.

Il presidente Abignente lo richiamò all'ordine.

E il Mazzarella:

— L'opinione è gratuita ed insequestrabile.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Inchiesta sulle biblioteche.* — Ecco il progetto della Commissione per una inchiesta sulle biblioteche:

« Art. 1. Una Giunta procederà ad una inchiesta intorno alle condizioni ed all'ordinamento delle pubbliche biblioteche, delle gallerie e musei pubblici del Regno. L'inchiesta sarà pubblica.

« Art. 2. La Giunta sarà composta di sei senatori e sei deputati eletti dalle rispettive Camere, e di tre membri nominati per decreto reale, sulla proposta del Consiglio dei ministri.

« Essa eleggerà nel proprio seno il suo presidente.

« Art. 3. Entro un anno dalla pubblicazione della presente legge, la Giunta presenterà la sua relazione.

« Art. 4. A provvedere alle spese dell'inchiesta sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio di definitiva previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1881 al capitolo 63 bis e col titolo: « Spese per l'inchiesta intorno alle pubbliche biblioteche, alle gallerie e musei pubblici del Regno, » la somma di L. 50,000. »

— *Le ferie parlamentari.* — È probabile che la Camera, onde esaminare gli importanti lavori in corso, non prenda le solite ferie di carnevale. (*Cap. Frac.*)

Foggia. — *Furto al Monte di pietà.* — Il *Popolo Romano* ha da Foggia, 17:

Stanotte i funzionari di P. S. e l'arma dei RR. Carabinieri, coll'intervento del sottoprefetto e del pretore, sorpresero ed arrestarono a San Severo nove malfattori mentre praticavano un foro per introdursi nel Monte di pietà e rubarvi il danaro e gli oggetti preziosi ivi depositati.

Milano. — *Medico e levatrice.* — Una scena molto spiacevole avveniva mercoledì in una casa nel sobborgo di Porta Tenaglia. Al letto di una puerpera, che disgraziatamente volge assai male, stavano un medico ed una levatrice. Il medico scriveva il proprio *recipe*; ma la levatrice ebbe a ridire sul sistema di cura. Di qui un diverbio tanto animato, che finì colle vie di fatto. Levatrice e medico si picchiarono talmente da riportarne entrambi lesioni. L'affare è ora divenuto pubblico; è ormai cosa di competenza dell'autorità giudiziaria, e fra non molto ne avremo il relativo dibattimento. (*Corriere della sera*)

Teramo. — *Incendio terribile.* — Telegrafano in data del 17 al *Diritto*:

Nella scorsa notte si è sviluppato un violento incendio in una casa rurale di proprietà del deputato De Cesaris, tenuta in affitto da certo Camillo Dadario e distante due chilometri dal paese di Penne. In breve le fiamme distrussero completamente la casa.

Rimasero preda delle fiamme due bambini del Dadario. Il figlio più grandicello salvossi, ma riportò gravi lesioni.

Non si sa ancora se l'incendio sia stato casuale o delittuoso.

Il danno pecuniario è di L. 3000.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Madrid, 18. — Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti proibisce loro qualunque pressione sulle elezioni. Il Governo manterrà le imposte attuali, farà vere economie, si sforzerà di sviluppare il commercio e l'industria, ed accorderà tutte le libertà compatibili colla monarchia e le sue prerogative.

Londra, 18. — *Camera dei Comuni.* — La discussione del progetto di coercizione ha poco progredito.

Gladstone non proporrà la chiusura prima di lunedì.

Molti conservatori e radicali si oppongono ancora, ma l'adozione è probabile per lunedì.

Algeri, 18. — Le tribù indipendenti della Tunisia fecero una nuova scorreria nel territorio algerino, ed uccisero parecchi sudditi francesi.

Berlino, 18. — La Camera dei Signori approvò il primo articolo del progetto per la remissione delle imposte.

Belgrado, 18. — Il Governo presentò alla Scupcina il contratto colla Unione generale di Parigi per la costruzione delle ferrovie; il prestito per consolidare i debiti pubblici e la creazione della Banca Nazionale serba.

Berlino, 18. — La Camera dei Signori approvò i rimanenti articoli del progetto per la remissione delle imposte.

Belgrado, 18. — Sermet-pascià, il rappresentante della Turchia, che ricusò di recarsi al suo nuovo posto a Cettigne, venne surrogato da Kalib-pascià.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — Parnell assiste.

Northcote dice che molti conservatori, benchè approvino la condotta del presidente, esitano a votare il regolamento suppletorio.

Il presidente risponderà nella prossima seduta.

L'art. 1° del progetto di coercizione è approvato con 302 voti contro 44.

L'art. 2° è approvato con un emendamento, che sottopone all'autorizzazione della Camera l'arresto di deputati.

Atene, 19. — La Camera approvò l'organizzazione provvisoria della Guardia Nazionale.

Pietroburgo, 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la marcia in avanti di Skobeleff. Dice che, al contrario, Skobeleff sta per tornare indietro, e non si trattò mai di marciare sopra Merv. Smentisce pure la proposta russa della spartizione dell'Asia Centrale.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

Seduta antimeridiana del 18 febbraio.

Discutesi la legge sulla insequestrabilità delle pensioni e degli stipendi degli impiegati di pubbliche amministrazioni non governative.

Zucconi ragiona contro questa legge d'iniziativa parlamentare che toglie agl'impiegati la libera disposizione della mercede che ricevono, e che li sottrae alla responsabilità della loro azione ponendoli sotto tutela. Aggiunge che essa pecca anche di parzialità, perchè dichiara insequestrabili i piccoli stipendi; e inoltre intendendo stabilire l'equiparazione di tali impiegati con quelli dello Stato, la quale d'altronde non regge, riesce a creare una nuova disparità di condizioni. Nega, oltre ciò, che gl'interessi delle pubbliche amministrazioni e considerazioni di bene pubblico richiedono questo provvedimento. Colla insequestrabilità non si toglierà la miseria in cui versano molti degli impiegati di cui trattasi, nè si provvede ai loro interessi. La causa principale del male che lamentasi è la scarsezza degli stipendi. Si procuri piuttosto di rimediarvi con leggi che determinino un minimum di stipendio.

Plebano deplora che ad ogni tratto si propongano leggi dirette a stabilire un sistema di ingerenze e di tutele governative, limitando sempre più la libertà dei cittadini. Associasi alle considerazioni esposte da Zucconi contro la legge. Riconosce per esso che gl'interessi delle pubbliche amministrazioni non la richiedono; esse considererebbero piuttosto nel liberarsi degli impiegati gravati di debiti.

Sostiene poi mancare ogni ragione di estendere la legge del 1864, che fu consigliata da necessità non ammessibili per le Amministrazioni non dipendenti dal Governo, e si stupisce che mentre la maggioranza degli Uffici non accettò la legge, la Commissione sia venuta a proporne l'approvazione.

Parenzo non sa per esso comprendere come siasi formata nella Commissione una maggioranza; ma, comunque sia andata la cosa, egli partecipa all'avviso della maggioranza degli Uffici, che respinsero la legge, e, come i due preopinanti, la giudica inefficace e pregiudicievole agli interessi dell'Amministrazione e degli stessi impiegati.

Arisi dice di non aver potuto prendere parte agli studi della Commissione, ma che qualora vi fosse intervenuto, avrebbe combattuto la legge, come la oppugna ora sotto l'aspetto giuridico e morale.

Fusco, relatore, dà prima spiegazione circa il modo con cui nella Commissione venne formandosi la maggioranza, senza contravvenire ai voti degli Uffici; difende poi le risoluzioni proposte dalle critiche sollevate. Rileva che le opposizioni sono di indole generale, perciò poco riferibili alle disposizioni che discutonsi e che trovano la loro giustificazione in leggi vigenti ed in ragioni di opportunità e di necessità, tanto per le Amministrazioni, quanto per gl'impiegati, e non implicano veruna questione di ingerenza governativa in pregiudizio dei principii di libertà.

Il seguito della discussione a lunedì.

(Nostro teleg. part.)

Seduta pomeridiana del 18 febbraio.

Romanio chiede sia presa in considerazione una sua proposta di trasferire a Squinzano la pretura di Campi Salentino.

Mazzarella vi si oppone: egli propone invece che la Camera mandi una Commissione a godersi la felicità idillica di Squinzano.

Però la Camera, consenziente il ministro Villa, approva la presa in considerazione della proposta.

* * *

Annunziasi un'interpellanza di Panattoni al ministro di grazia e giustizia sopra le condizioni di alcuni Economati generali, e specialmente sopra lo scioglimento di quello di Napoli.

Il ministro Villa risponderà a quest'interpellanza ed all'interrogazione Della Rocca, annunziata ieri, dopo la discussione del corso forzoso.

* * *

Si incomincia in seguito la discussione degli articoli del progetto di legge per la abolizione del corso forzoso.

Si discute l'art. 4° il quale dispone che il Consorzio degli Istituti di emissione sia sciolto col 30 giugno 1881, e che i biglietti consorziali, che allora si troveranno in circolazione, costituiscano un debito diretto dello Stato, cessando contemporaneamente l'assegnazione annua fatta dallo Stato e la guarentigia data in Rendita pubblica.

Panattoni fa notare che con questo articolo viene sostituita la responsabilità dello Stato a quella degli Istituti consorziali, e teme ne sorgano inconvenienti.

Lugli ritiene sia ottimo il provvedimento proposto, e volentieri lo approverà; ma gli resta il dubbio che, come intendesi attuarlo, perturbi la situazione degli Istituti di emissione; per che non vorrebbe i biglietti di Stato, e almeno vorrebbe essere assicurato del loro sollecito ritiro, affinchè non facciano disastrosa concorrenza ai biglietti ed al corso legale.

Grimaldi dà schiarimenti in proposito.

Nervo svolge un suo emendamento al terzo comma.

Morana, relatore, e il ministro *Miceli* rispondono alle osservazioni dei preopinanti, e dichiarano di respingere l'emendamento di Nervo.

Si domanda e si approva la chiusura su questo articolo.

Il secondo articolo che concerne la consegna all'Amministrazione del Tesoro della officina di fabbricazione dei biglietti consorziali, e la indennità dovuta da questa al Consorzio, non solleva discussione.

L'articolo terzo prescrive che i biglietti consorziali godranno corso legale intiero nello Stato in ogni sorta di pagamento, ma che saranno convertibili al portatore in moneta d'oro e d'argento.

Sonnino fa alcune osservazioni riguardo a questo articolo; egli domanda in quali proporzioni si troverà l'oro e l'argento destinati alla conversione dei biglietti consorziali conservati anche dopo l'abolizione del corso forzoso.

Magliani risponde essere cosa difficilissima fissare queste proporzioni; promette però che provvederà poi con regolamenti, per quanto sarà possibile. Ciò che è necessario, si è di accordare il tipo unico dell'oro per la carta consorziale; però i biglietti consorziali di piccolo taglio e di uso locale saranno generalmente cambiati con argento.

Luzzatti vorrebbe che queste proporzioni fossero fissate almeno in modo approssimativo, e che il cambio non debba dipendere dalla qualità del taglio dei biglietti; egli crede che la carta garentita dallo Stato debba sempre essere cambiata in oro; questo sarebbe l'unico modo di correggere i guai derivanti dal bimetallismo.

Dubita che resti sempre possibile mantenere la proporzione dell'argento molto più elevata di quella dell'oro, con nocumento dei nostri commerci internazionali. Reputa opportuno determinare per legge come si debbano eseguire le conversioni dei biglietti in moneta.

Magliani dichiara che non può accettare nessuna disposizione che possa tendere al deprezzamento dell'argento. Ora noi dobbiamo allargare la base della circolazione metallica; ciò sarebbe difficilissimo ad ottenersi deprezzando l'argento.

Evidentemente i biglietti del taglio da cinque e da dieci lire dovranno cambiarsi in argento, perchè le Banche avendo interesse a sostenere la carta monetata, la cambieranno in oro; le tesorerie dello Stato invece potranno cambiarla in argento.

Se egli proponesse di limitare il corso legale dell'argento, capovolgerebbe la legge del 1872; egli, dimostrando, del resto, che la riserva metallica, dovendo essere di due terzi in oro e di un terzo in argento, non havvi pericolo che venga dannosamente alterata la circolazione metallica.

Luzzatti. Noi abbiamo ancora la facoltà della scelta tra l'oro e l'argento; la nostra infelice verginità metallica ha questo di buono, che possiamo ancora deciderci per l'oro. Bisognerebbe obbligare le Banche a tenere in riserva due terzi di oro ed un terzo di argento.

(Agenzia Stefani).

Maurogonato chiede come il Governo possa assicurare che la sua riserva metallica salirà alla quantità che disse il Ministro e precisamente nelle accennate proporzioni metalliche.

Il ministro *Magliani* spiega come si raccoglierà la necessaria riserva metallica, e ripete a Luzzatti che la sua proposta, quando venisse accettata, condurrebbe al sistema mono-metallico, cioè quello dell'oro, pregiudicandosi così la soluzione della questione monetaria.

Fattesi poscia da Canzi alcune osservazioni di forma intorno all'articolo, ed espressosi dal relatore Morana l'avviso della Commissione, contrario ai concetti di Luzzatti, si viene ad un emendamento di Minghetti, Maurogonato e Lanza, diretto a mantenere in corso obbligatorio, in luogo dei biglietti di Stato, i biglietti consorziali, finchè saranno stabiliti da un decreto reale convertibili, però a vista in moneta d'oro od argento.

Minghetti lo svolge; ma, combattuto dal relatore e dal ministro Magliani, è posto a partito per appello nominale, come dimandasi da parecchi deputati.

Esso risulta respinto con 238 contrari, 59 favorevoli ed un'astensione.

Ritirato quindi da *Nervo* un suo emendamento, procedesi con altro appello nominale, domandato da parecchi, alla votazione sopra l'articolo primo della legge, che è approvato con voti unanimi 310 ed un'astensione.

Si approvano di poi gli articoli secondo e terzo.

NAPOLI.

(Nostro teleg. particolare)

Sera — 18, ore 10,50 pom.

= *I principi di Svezia.* — Questa sera i principi di Svezia lasciano la nostra città e partono per Roma.

Alla capitale si tratterranno una quindicina di giorni, ed andranno poi ad imbarcarsi alla Spezia.

= *L'Istituto di Belle Arti.* — Si spera che la quistione dell'Istituto di Belle Arti finisca con un componimento amichevole da ambe le parti.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 18, ore 3,40 pom.

= *Il nuovo gruppo.* — Il gruppo indipendente formatosi testè alla Camera si raduna questa sera in una delle sale di Montecitorio.

Il gruppo non è ostile al Ministero; il suo intento probabile è di affermare che il nucleo è sollecito di ottenere le riforme economiche necessarie al Paese.

= *Un ballo in casa Pallavicini.* — Il re ha accettato l'invito di intervenire ad un ballo che sarà dato questa sera dalla principessa Pallavicini-Rospigliosi, dama di Corte della regina.

I ministri, contrariamente alle voci corse, furono invitati.

Mattino — 18, ore 7,45 pom.

= *I ministri ed un ballo.* — Parlasi molto dell'invito tardivo fatto ad alcuni ministri pel ballo della principessa Pallavicini, dama di Corte.

Il Re non vi interviene.

= *Il corso forzoso e le Banche d'emissione.* — La Commissione pel corso forzoso decise di respingere tutti gli altri emendamenti, accettando in parte l'ordine del giorno di Seismit-Doda, nel senso che, entro l'anno 1882, venga presentato un progetto pel riordinamento delle Banche.

= *Ambasciatore spagnuolo.* — È prematuro l'annunzio che il conte Diego Coello, ministro plenipotenziario di Spagna presso il Quirinale debba essere surrogato da Colmenares Mazo.

Per la meno, nessuna comunicazione ufficiale venne fatta finora alla Consulta.

= *Menabrea a Londra.* — Dicesi che il conte Menabrea è partito per Londra con mandato di trattare con l'Inghilterra sulla vertenza dei confini greci e questioni annesse.

= *Il domicilio coatto.* — Un decreto reale approva le riforme relative al domicilio coatto, disponendo per la nomina di una Commissione consultiva composta del segretario per gl'interni, di due deputati, di un consigliere di Stato, di un consigliere d'appello, di un sostituto procuratore generale, di direttori di pubblica sicurezza e delle carceri, e di un capo-divisione di polizia.

PARIGI.

(Nostri telegr. part.)

Sera — 18, ore 10 ant.

= *Morte di Menier.* — È morto ieri il famoso fabbricante di cioccolato Menier, deputato di Seine-et-Marne, uno dei più grandi industriali di Francia. Apparteneva al gruppo dell'Unione repubblicana, era proprietario del *Petit Lyonnais*; era ricchissimo, e non aveva che 55 anni.

= *La macchina Michela.* — Oggi ha luogo alla Camera il primo esperimento della macchina stenografica Michela.

= *Carne trichinata.* — Sono stati sequestrati dalla polizia 60,000 chilogrammi di carne di maiale proveniente dall'America, perchè riconosciuta infetta di trichina.

Si crede che se ne sia importata una certa quantità in Italia.

Mattino — 18, ore 5,55 pom.

= *La macchina Michela.* — Le esperienze colla macchina Michela, che ebbero luogo oggi alla Camera dei deputati, furono molto interessanti, e riuscirono completamente.

Assistevano all'esperimento Gambetta, i vice-presidenti, i questori e gli stenografi della Camera.

La signorina Michela ha riprodotto un documento italiano, e quindi parecchie pagine del *Journal Officiel* lette dal segretario.

Le esperienze comparative fatte quindi fra la stenografia ed il sistema Michela riuscirono a vantaggio di quest'ultimo, sia per la rapidità che per la fedeltà della traduzione.

ROMA.

(Nostro telegr. partic.)

Giorno — 18, ore 11,50 ant.

= *Il gruppo indipendente.* — Alla radunanza del gruppo dei deputati indipendenti che si tenne ieri sera nelle sale di Montecitorio, intervennero 38 deputati; molti altri mandarono la loro adesione; venne chiamato alla presidenza l'on. Merzario.

Si scambiarono idee di decentramento, di economia e di giustizia distributiva, e si manifestò il proposito di farle prevalere presso il Ministero, senza però dichiarargli ostilità.

Parlarono Romeo, Toscanelli, Mussi, Sonnino, Nervo ed altri.

La discussione procedette seria e pacata.

Si approvò un ordine del giorno esprimente le idee generali dei convenuti, rinviando alla nuova seduta, che si terrà lunedì, la discussione del concorso governativo ai comuni di Roma e di Napoli.

Giorno — 19, ore 11,5 ant.

= *Il ballo in casa Pallavicini.* — Al ballo dato ieri sera dalla principessa Pallavicini non intervennero nè i sovrani, nè i ministri, nè i presidenti della Camera e del Senato.

Si dice che in seguito a tale fatto la principessa si sia dimessa dalla carica di dama d'onore della regina.

= « *La principessa di Bagdad.* » — Ieri sera al teatro Valle *La principessa di Bagdad*, di Alessandro Dumas, rappresentata dalla Compagnia Bellotti-Bon, ebbe un completo insuccesso.

GENOVA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 19, ore 8 ant.

= *Processo di via Milano.* — Il processo per l'assassinio di via Milano fu rinviato ad epoca indeterminata, non essendosi potuto rinvenire alcuni testi importantissimi pella difesa.

VENEZIA.

(Nostro teleg. part.)

Giorno — 19, ore 11,5 ant.

= « *Divorziamo!* » — La nuova commedia di Sardou, *Divorziamo!* rappresentata ieri sera dalla Compagnia Diligenti al teatro Goldoni, ebbe un ottimo successo.

Numerose chiamate agli attori; l'esecuzione è stata abbastanza buona.

La commedia si replica.

Prestito della città di Napoli.

39ª Estrazione del prestito 1871 della città di Napoli:

1	Numero	10511	L.	50000
2	»	10565	»	1000
3	»	54792	»	1000
4	»	11195	»	1000
5	»	11586	»	500
6	»	78139	»	500
7	»	31120	»	500
8	»	10646	»	500
9	»	31869	»	500
10	»	20817	»	500
Dall'11	al	20 di lire	400	ciascuno
Dal 21	al	40 »	300	»
Dal 41	al	227 »	250	»

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

Il filo della giustizia a Genova — Il medesimo a Parigi — Furto di una cassaforte — La medesima in cittadina — Una traccia — Impressione in un ubbriaco — Numero 8049 — Al Deposito — I ladri scoperti — Un seguace di Proudhomme — Il filo anche a Torino — L'abilità di Zanino — Pianto uscello — Da panattiere a bindolo — Da bindolo a ladro — Scalata ginnastica — Nascosto fra la farina — Una ragazza e lo specchio — Specchio traditore! — Nel sacco — Condanna.

Quei lettori che seguono il processo che si va svolgendo alla Corte d'assise di Genova, il processo dell'uomo tagliato a pezzi nella cesta, avranno avuto a rilevare un particolare che ha dimostrato una volta di più che la giustizia, come si dice, sta sovente attaccata per un filo. Essi hanno inteso che senza il filo quasi prodigioso del fanciullo Pampana, che ha apportato tante dichiarazioni e tanta luce, l'autorità giudiziaria si sarebbe dovuta arrestare innanzi al più profondo mistero. Ma sanno eziandio che dopo che il Pampana ebbe gittato la prima luce, chi si è levato ad accusatore muto, ma terribile, contro uno degli imputati, l'ostessa, fu un capello muliebre lungo 50 centimetri trovato sul corpo della vittima. Quel capello fu trovato uguale a quelli di una treccia della Aldrighetti.

Lasciando ora che i giurati di Genova sappiano dare dietro agli indizi che il caso o fallace o provvidenzialmente giusto ha messo loro fra le mani, voglio contare come pochi giorni fa anche a Parigi si avvenuto che un delitto, che probabilmente era destinato a restare sepolto ed impunito nelle tenebre, fu invece condotto innanzi alla giustizia da uno di questi fili, che, come vedete, non sono solo una scoperta dei romanzieri.

* * *

Nello scorso gennaio, in pieno mezzogiorno, cinque malfattori si introdussero in casa del signor Garniot, ricco fabbricante di vernice, mentre egli s'era assentato per qualche ora.

Il capo della banda ruppe il telaio di una finestra, entrò nell'appartamento e aperse le porte ai suoi complici. Un sesto individuo faceva la guardia nella via.

I ladri, muniti di tutto l'occorrente, ed abilissimi nella faccenda, staccarono dal muro la cassa-forte del signor Garniot, una cassa-forte di un peso enorme. Quindi se la caricarono sulle spalle, discesero per le scale e passarono innanzi al portinaio senza che egli neppure sognasse che si commetteva un furto così audace.

Il complice che era rimasto fuori, nel frattempo andò a cercare una cittadina a quattro posti con galleria: la fece accostare al portico di casa, misero la cassaforte sulla galleria, e quattro ladri sparirono in breve in vettura verso via Réaumur, come avevano detto al cocchiere. Gli altri due vollero risalire ancora nell'appartamento, ove per colmo d'audacia insaccarono ogni migliore mobile trovarono, e rubarono quanto più potevano trovare.

Il signor Garniot rientrò la sera: si immagini il suo stupore e la sua disperazione! Il furto saliva ad una somma ingentissima, e più ancora lo sbalordiva l'audacia del fatto.

In breve la storia della cassa-forte portata via in pieno mezzodì fece il giro del quartiere. Ma dove pescare i malfattori? Non era rimasto di loro un menomo indizio, benchè ora molti ricordassero di aver visti a passare dei facchini per le scale e pel cortile.

* * *

No, una traccia era rimasta, una traccia quasi prodigiosa.

In faccia alla casa del signor Garniot si trova un'osteria. Un operaio soprannominato *Chiedipoco*, di già un po' brillo, era sul punto di andarsene bevendo l'ultimo gotto ad un tavolo presso la porta della bottega. Quell'operaio aveva osservato con curiosità il maneggio di quegli strani facchini che trasportavano una cassa-forte sopra una cittadina, e si disse fra sè e sè: « Ecco dei ladri. »

Ma quest'idea non si fissò nel suo cervello annebbiato dai fumi del vino, e *Chiedipoco* non pensò ad andare ad avvertire la Polizia. Solamente si tenne pago a guardare il numero della vettura. Quindi, dopo che questa fu partita, mentre pagava il suo debito all'ostessa, le disse: « Ehi, comare, scrivete dunque sul vostro libro il numero 8049. Poi vedrete perchè. »

Fu impossibile pel momento di tirargli fuori altre parole, perchè cadde rannicchiato sotto il tavolo; e siccome parecchie ore dopo non si svegliava ancora, le guardie lo portarono a smaltire il resto della sbornia al Deposito.

Quando si svegliò ebbe per la prima cosa una solenne lavata di capo, indi fu messo in libertà. Ma poi corridoi dell'ufficio sentì a discorrere di quel magistrale furto di cui non si sapeva dove fossero gli autori.

Chiedipoco allora ritrovò nelle sue nebbie il ricordo della cittadina e corse dall'ostessa a farsi ripetere quel numero. Saputolo, raccontò ogni cosa al commissario, e così, come si capisce, fu trovato il bandolo della matassa.

Tutti i ladri furono arrestati uno per uno, e buona parte del denaro ricuperato.

Il signor Garniot dovette la sua fortuna all'ubbriachezza di un operaio.

Il processo non ebbe nulla di saliente e che valga quindi di essere ricordato.

Tuttavia merita un cenno il tipo del conduttore di quella schiera audace, un tale Froler, forse il suo *plus ultra* del cinismo e della mariuoleria. Egli non solo confessò minutamente il delitto, ma si vantò di averne commessi parecchi altri, di cui alcuni proprio immaginari, e aggravandoli colle tinte più scellerate.

Redarguito di cimentare così insolentemente la giustizia, disse che aveva creduto di fare ciò che è in diritto di tutti gli uomini, ai quali è sacrosanto il diritto al furto.

— Che se voi volete far giustizia anche a vostro modo, — disse, — avreste dovuto condannare Proudhomme che lo ha detto prima di me, i Napoleoni che hanno rubato tutta una Francia, e voi stessi, signori magistrati, che per venti sentenze all'anno che date, rubate colle imposte il pane agli operai.

Fu mandato coi compagni a catechizzare per vent'anni in galera.

* * *

Di Luigi Zanino, nativo di Borgo Vercelli, già allievo dell'Istituto di Don Bosco, si narra che avesse due eccellenti qualità artistiche: quella di suonare egregiamente il trombone e quella di essere valente ginnastico. Mercè la prima avova più volte rallegrato le funzioni religiose di più parrocchie e assicurava di riuscire non infelice artista; mercè la seconda avrebbe potuto aver fortuna in più di un circo o per lo meno quale ausiliario di qualche vecchio maestro elementare, ora che la ginnastica è diventata obbligatoria anche pei maestri che hanno i calli e la gotta.

Eppure Zanino non potè seguire le vocazioni dell'arte.

Uscito ventenne dal Collegio, fu chiamato dai suoi a fare il panettiere ed impiegato presso il negozio del signor D. C. in via Barbaroux, N. 5. Ma il Pianto musicale non si potè piegare a quell'ingrato mestiere e, presi in uggia buratto, madie e setacci, cominciò a fare due domeniche la settimana, poi tre, poi quattro, sino a che fece tutta una domenica continuata da una Pasqua all'altra, e viceversa.

In poche parole, non potendo fare il musico si fece un bindolo, ed attruppatosi con una numerosa famiglia di bonzi, in breve ebbe a lasciare i primi peli sotto le manette della giustizia. Fu ammonito come ozioso, fu condannato come vagabondo, fu carcerato come ladro; ed una volta cominciato per quella china non ci si fermò più.

La sua triste ginnastica gli valse poi un audacissimo fatto.

La sera del 26 luglio scorso, deciso di far man salva in casa del suo antico principale, si recava nella *Cantina del Portello* che le è vicina, portando seco una corda a nodi e vari uncini. Andò a nascondere i suoi ordigni nel pozzo del cortile e quindi rientrò in cantina, bevve qualche bicchiere con un suo compagno pristinaio, compagno molto differente da lui perchè lavorava e non ebbe alcuna parte nel delitto di Zanino.

L'indomani notte, verso le ore 11 3/4, approfittò di un momento in cui un inquilino di casa Barberoux aveva aperto il portone e penetrò quatto quatto nel cortile. Presi dal pozzo i suoi ordigni, si spogliò della giacca e delle scarpe e li depose in un canestro. Poi presa la sua corda uncinata, la lanciò contro le palette di ferro che sostengono il tubo di una pompa nell'angolo del cortile e per quel modo cominciò a salire. Così arrivò sino al balcone, che era appunto quello del suo ex-principale, e balzato dentro penetrò nei magazzini della farina entrando per una porta a vetri che era abitualmente aperta.

Per far tutte queste operazioni egli aveva impiegato più di tre ore, molto più ch'egli non si era immaginato, per cui, vedendo sopravvenire l'alba, nè, per altro, volendo abbandonare il suo piano quasi completamente riuscito, deliberò star nascosto tutto il giorno nella stanza della farina, e vi stette difatti per dodici ore di seguito, sino alle 4 del pomeriggio. È un bel coraggio!

Allora o fosse stanco ed affamato, o credesse giunto il momento opportuno, si alzò e penetrò pian piano nella camera della pesatrice del negozio, certa Candida G. Quivi era una valigia che conteneva tutti gli ori della ragazza, e Zanino, che lo sapeva, fece un bel *repulisti*. Indi passò nella camera del signor D. e ne scassinò un cassettone donde tolse tanti valori per oltre 1000 lire. Ma non aveva ancora finito la sua caccia che dovette trasalire. Sentì un rumore di passi e quei passi si accostavano sempre più. Zanino non trovò miglior rifugio che sotto un letto.

Ecco anche qui il solito filo dei processi.

Chi interveniva in quel punto a rovinare Zanino era la giovine Candida, la quale piano piano, riguardosa, veniva nella stanza del padrone... sapete a far che? Nient'altro che a specchiarsi un poco nella bella psiche che era colà.

Candida è belloccia, e in mancanza provvisoria di un amante che glielo dica, usa venire all'adulazione dello specchio.

Ma ecco che mentre essa vagheggia col suo viso, dietro questo e sotto il letto vede riflessa anche un'altra figura... E quale!...

È Zanetto che non ha pensato a cacciarsi più sotto e si è fatto tradire dalla psiche.

Figuratevi lo spavento della fanciulla. Tosto si mise ad urlare fuggendo: « Ai ladri! Ai ladri! »

Il ladro si tolse via di là in fretta, ma non potendo fuggire in nessun modo, si cacciò nella gabbia del frullone coprendosi la testa con un sacco vuoto.

Si era proprio messo nel sacco. In quella posizione fu tosto sorpreso dalla gente che era accorsa alle grida della ragazza, fu tirato fuori, ed egli, vistosi perduto, confessò punto per punto tutto il suo misfatto.

Mercoledì scorso comparve a rispondere innanzi alla Corte d'Assise. Ed essa lo condannò a cinque anni di reclusione.

PROCULEIO.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 10 febbraio 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 9 febbraio 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli Elenchi n. 51 (anno 1880) e n. 6 (anno 1881), e prese atto della proposta delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Prese atto:

1. Delle dimissioni date dal sig. comm. Emilio Cler dalla carica di Consigliere e Deputato provinciale;

2. Della domanda dei fratelli Cariana, aggiudicatari della ferrovia in esercizio da Settimo Torinese a Rivarolo, per ottenere le seguenti concessioni:

a) Di collegare detta linea a Torino, per mezzo di una tranvia a vapore, sulla strada provinciale Torino-Milano, aggiungendo una diramazione di tranvia per Leynì;

b) Di prolungare la linea di Rivarolo fino a Cuorgnè con altra tranvia a vapore passando sulla strada provinciale per Salassa e Valperga;

c) Di aggiungere una diramazione da Rivarolo per Castellamonte sulla strada provinciale d'Ivrea;

3. Della nomina del sig. cav. Michele Elia, professore, incaricato della cattedra di tecnologia meccanica presso l'Istituto tecnico di Torino, a *professore reggente la cattedra* stessa.

4. Espresse il voto da rassegnarsi al Ministero dei lavori pubblici, affinchè venga al più presto possibile stabilito il servizio dei treni economici sulla ferrovia Chivasso-Ivrea.

5. Sulla mozione del deputato provinciale Bertetti di raccogliere i dati opportuni per stabilire confronti fra il traforo del Monte Bianco ed il Sempione, incaricò il proponente medesimo di promuovere gli opportuni incumbenti insieme ai colleghi Quilico e Bianchetti.

6. Chiamò il deputato provinciale Cibrario a far parte della Commissione per le onoranze a S. E. il conte Sclopis, mandando convocarsi la Commissione stessa perchè possa trovarsi in grado di fare le sue proposte.

7. Deliberò di rivolgere nuove e più vive istanze al Ministero dei lavori pubblici, perchè nell'interesse della città di Torino in generale e particolarmente delle popolazioni sulla sinistra della Dora, venga al più presto riaperta al pubblico, pel servizio dei viaggiatori e delle merci, la stazione succursale detta di Valdocco presso la Barriera di Lanzo.

8. Sulla proposta della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico di Torino e per speciali circostanze, deliberò di accordare una sovvenzione per una volta tanto all'ex-Preparatore presso la scuola di fisica nell'Istituto stesso, stato licenziato per riduzione di personale.

9. Approvò i modelli proposti per regolare il servizio di economia.

10. Deliberò il regolamento pel vestiario degli uscieri autorizzando la spesa per la provvista degli effetti attualmente necessari.

11. Autorizzò con avvertenze il pagamento di spese diverse fatte dall'Ufficio amministrativo pel 2° semestre 1880.

12. Autorizzò la spesa di L. 51 per l'acquisto di piccoli oggetti di mobilio nell'alloggio del signor Prefetto; quella presunta in L. 50 per lavori urgenti di riparazioni nell'alloggio suddetto, e l'altra di L. 130 per provviste ed opere di adattamento nell'ufficio del R. provveditore agli studi.

13. Autorizzò il pagamento:

1° di spese di [illegible] occorse nel 1880;

2° della somma di L. 500 a favore della Commissione archeologica di Susa, sull'apposito fondo d'avanzo proveniente dalla soppressione dei bilanci circondariali;

3° dei fitti arretrati delle caserme di Avigliana e Cesana;

4° del sussidio provinciale accordato ai Comuni di Meìtì, Chiaberto St-Anselmo, Rubiana, Almese, per le rispettive strade obbligatorie.

14. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di concorso in sovvenzione dei danneggiati dall'uragano a Reggio-Calabria e di sussidio ad un giovane per proseguire un corso di studi, non essendovi stanziamenti all'uopo in bilancio.

15. Autorizzò, con avvertenze, il pagamento della quota di L. 150 a carico della Provincia per l'espurgo del torrente Banna presso Poirino.

16. Dichiarò nuovamente non potersi far luogo alla domanda del Comune di Nole per riforma dell'acquedotto esistente sotto la traversa selciata di quell'abitato, essendo tali opere di esclusiva competenza del Comune stesso.

17. Accogliendo l'istanza fatta dal sindaco di Rondissone nell'interesse del Municipio e di particolari diversi, autorizzò la costruzione di ponticelli d'accesso alle proprietà laterali alla strada provinciale Torino-Milano, mediante osservanza delle prescritte condizioni.

18. Dichiarò inammessibile il ricorso del comune di Bussoleno contro la riduzione del concorso provinciale nella manutenzione selciata per gli anni 1878 e 1879.

19. Deliberò di rinviare al comune di Saint-Pierre gli atti relativi alla domanda di sussidio per costruzione di edifizio scolastico, onde si uniformi completamente a quanto è prescritto dal relativo regolamento, con riserva di proporre al Consiglio Provinciale lo stanziamento di appositi fondi, non solo pel comune di Saint-Pierre, ma anche per gli altri Comuni che si trovano nelle stesse sue condizioni.

20. Ammise sette maniaci poveri a pensione gratuita a carico della provincia.

Tutela dei Comuni.

21. Approvò il riparto fra i Comuni interessati delle spese occorse durante l'anno 1881 per la viabilità obbligatoria, presentato dall'Ufficio del genio civile.

22. *Agliè* — 23. *Foglizzo* — Autorizzò l'applicazione della sovratassa al dazio-consumo governativo.

24. *Arnaz* — Accogliendo il ricorso del sig. Colliard, mandò radiarsi il medesimo dal ruolo per la tassa di famiglia di quel Comune, essendo già inscritto in quello di Ifione.

25. *Cantoira* — Dichiarò non essere il caso, allo stato delle cose, di alcun suo provvedimento sulla domanda dell'ex-sindaco Olivetti per rimborso di spese di lite dal Comune.

26. *Ceres* — 27. *Druent* — Approvò le rispettive deliberazioni portanti modificazioni alla tariffa sul dazio-consumo.

28. *Castellamonte* — Approvò il regolamento d'ornato deliberato da quel Consiglio comunale.

29. *Chieri* — Approvò la deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale per intervenire nel giudicio intentato al Comune dal sig. Borra Marco, salvo le definitive deliberazioni del Consiglio comunale.

30. *Druent* — Approvò il regolamento sulle vetture pubbliche.

31. *Giaglione* — Respinse la domanda di autorizzazione ai consiglieri di adire all'asta per l'ampliamento della casa comunale.

32. *Lessolo* — Emise parere favorevole sulla domanda di Barolat Messola per spaccio polveri da sparo.

33. *Pecco* — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1881, mandando al Comune di formare una nuova matricola per la applicazione della tassa di famiglia.

34. *Piverolo* — Approvò la concessione gratuita di una striscia di terreno comunale al signor Lorenzo Dellacque, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

35. *Orbassano* — 36. *Rivalta* — Mandò ingiungere i rispettivi Comuni a presentare, entro termine perentorio, il progetto per la costruzione d'un nuovo ponte sul Sangone, con diffidamento che, in caso contrario, si provvederà d'ufficio.

37. *Romano Canavese* — Ordinò d'ufficio la spedizione del mandato di pagamento della residua somma ancora dovuta per retribuzione al cantoniere comunale.

38. *Roure* — Autorizzò l'abbattimento di 25 piante da impiegarsi in opere pubbliche.

39. *S. Giorgio Canavese* — Approvò il regolamento pei diritti di piazza e bancale.

40. *Scarmagno* — Riferendosi al precedente decreto 23 dicembre ultimo, mandò radiarsi dal bilancio una spesa di L. 100, ed approvò nel resto il bilancio stesso.

41. *Thures* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 5000 per far fronte a spese stradali.

42. *Tina* — Non approvò il bilancio 1881, mandando radiarsi dal medesimo alcune spese di culto.

43. *Torino* — Ordinò d'ufficio la spedizione dei mandati a carico dei Comuni in ritardo nel rimborso alla città di Torino delle rispettive loro quote di concorso per la Corte d'assise e Tribunali civile, correzionale e di commercio.

44. *Torino* — Autorizzò la cancellazione dell'ipoteca stata iscritta contro il signor cav. Michele Chiesa.

45. *Torino* — Approvò, per quanto le spetta, il progetto di alzamento della strada di Casale presso ed in corrispondenza del nuovo ponte sul Po in Vanchiglia.

46. *Torre Pellice* — Approvò la nuova classificazione e graduazione della tassa di famiglia, con che il prodotto ricavando copra realmente la somma stanziata a tal titolo nel bilancio 1881.

47. *Valgioje* — Approvò il progetto di deviazione di un tratto di strada comunale mulattiera.

48. *Valsavaranche* — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1881.

49. *Vestignè* — Approvò il verbale con cui venne accordata una annua pensione alla moglie del defunto segretario comunale.

50. *Villar Almese* — Confermò il precedente suo decreto del 2 dicembre 1880, col quale dichiarava di astenersi da ogni provvedimento in ordine alla vertenza col Comune di Sant'Ambrogio circa il pedaggio del ponte sulla Dora, trattandosi di questione di diritto civile di competenza dei Tribunali ordinari.

Tutela delle Opere pie.

51. *Borgomasino* — Asilo infantile — Autorizzò la vendita di terreno boschivo e l'impiego del prezzo ricavando in Consolidato italiano.

52. *Bricherasio* — Asilo infantile — Autorizzò il pio istituto ad accettare l'elargizione di L. 500 fattagli dal sacerdote Francesco Avaro.

53. *Caluso* — Ospedale civile — Autorizzò l'accettazione di due legati, l'uno di L. 1200, l'altro di L. 500 fatti rispettivamente dal sacerdote Francesco Antonio Gravi e dalla signora Actis-Caporal Maria.

54. *Ivrea* — Congregazione di Carità — Approvò il verbale con cui venne deliberato il Regolamento per la quinquennale distribuzione della dote legata dal fu sig. comm. Lomaglio.

55. — *Ivrea* — Monte pio e Cassa di risparmio — Autorizzò, per quanto le spetta, l'acquisto di una casa.

56. *Ivrea* — Ospedale civile — Autorizzò la cancellazione di ipoteca in seguito ad cessione di credito relativo.

57. *Mazzè* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1200 dalla signora marchesa di San Germano.

58. *Pancalieri* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di capitali in mutui ipotecari.

59. *Pancalieri* — Congregazione di Carità — Approvò la concessione di mora al pagamento di un debito verso la pia Opera.

60. *Torino* — Collegio Artigianelli — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 50 mila e la costituzione di rendita vitalizia di annue L. 1800 mediante accettazione del capitale di L. 14,600.

61. *Torino* — Ospedale di San Giovanni Battista — Approvò il conto consuntivo dell'anno 1878.

62. — *Torino* — Congregazione di Carità della parocchia del Corpus Domini — Autorizzò l'esazione della residua L. 2000 provenienti dal legato Antonino.

63. *Torino* — Ospizio di Carità — Autorizzò l'alienazione di case in Torino di proprietà del pio Istituto e l'impiego del prezzo ricavando in acquisto di rendita sul Debito pubblico ed in cartelle del credito fondiario di San Paolo.

64. *Virle Piemonte* — Istituto San Vincenzo de' Paoli — Autorizzò l'accettazione del legato Destefanis del valore approssimativo di L. 7000.

65. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Congregazione di Carità di Solomiac — Id. di Vayes — Congregazione di Carità ed Opera pia Perlotto in Montanaro — Opera pia Cassotti Gassino, Orfanotrofio Bessone ed Ospedale di Carità in Vigone — Asilo infantile di Castagnole Piemonte — Borsa dei poveri Valdesi in Faetto — Congregazioni di Carità di Baldissero Torinese, Fenis, Lugnacco, Oulx e Sparone (anno 1878); Mendicità istruita in Carmagnola (anno 1878).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

66. Richiesta di fondi per esperimento di cura profilattica del pellagrosi.

67. Diffidamento all'Impresa Colombo per riparazioni nella caserma dei RR. Carabinieri in Pinerolo.

68. *Andrate* — Proposta di consorzio per la manutenzione e riparazione della strada obbligatoria Andrate-Nomaglio.

69. *Ceres* — Congregazione di Carità — Mutuo attivo di L. 1000.

70. *Cinzano* — Mutuo passivo di L. 16,000.

71. *Frossasco Torinese* — Vendita di piante.

72. *Rondissone* — Regolamento di polizia urbana.

73. *Rivera* — 74. *Ronco Canavese* — Eccedenza di sovraimposta — Tasse locali — Modificazioni al bilancio 1881.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di mercoledì 2 marzo 1881, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa dei *lavori di riparazione occorrenti alla steccaia nuova sulla Dora Riparia presso la cascina Il Bellì*, il cui importo è calcolato in lire 12,000; e seguirà il deliberamento a favore di chi, sui relativi prezzi, avrà offerto maggior diminuzione di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal sindaco in ischeda suggellata.

I capitolati delle condizioni, l'elenco dei prezzi ed il progetto sono visibili nel civico Ufficio di Arte. 359

SOCIETA' GENERALE

di Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio d'Amministrazione previene i portatori di Azioni della Società che, in adempimento delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale ordinaria tenuta il 15 del corrente mese, il dividendo di lire 18 per Azione per l'esercizio 1880 sarà pagato contro il ritiro della cedola N. 31, a cominciare dal 25 febbraio corrente:

in **Firenze**, **Torino**, **Roma**, **Genova** — presso le Sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
" " presso la Cassa Generale.
" " la Cassa di Sconto.
" **Milano** " la Banca di Credito Italiano.
" **Parigi** " la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

NB. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 18 per Azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso gli Uffici della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Il dividendo dello stesso Esercizio assegnato alle cedole di Fondazione sarà pure pagato a cominciare dal 25 corrente:

in **Firenze**, presso la sede della Società;
" **Parigi**, " " Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 16 febbraio 1881. 417

Torino — Tip. Roux e Favale.